

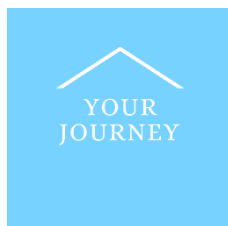


Italian

The Your Journey Foundation Bricks

**Your
Journey**





I *Foundation Bricks* di Your Journey esplorano le esperienze e i risultati dei laboratori progettati per aiutare i giovani locali e non a sentirsi a casa nei Paesi che li ospitano e per favorire l'inclusione sociale. I laboratori hanno incorporato elementi interattivi e creativi come ad esempio lo storytelling, la creazione di immagini e attività di gruppo per incoraggiare la creatività e la connessione. Sotto l'aspetto teorico si analizzano vari concetti come il sentirsi a casa, l'inclusione sociale, le dinamiche ingroup-outgroup e l'empatia. Inoltre, viene spiegato l'uso delle arti, in particolare del *photovoice* e dello storytelling, che sono stati fondamentali per l'approccio del workshop. I risultati indicano che i partecipanti hanno trovato i workshop positivi e piacevoli, con una maggioranza che ha espresso soddisfazione e senso di coinvolgimento. Speriamo di fornire indicazioni sul valore degli approcci creativi e interattivi nel favorire il sentirsi a casa e il senso di appartenenza dei giovani del luogo e dei giovani con un background migratorio (nuovi arrivati).



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This book has been developed within the framework of the project "YOUR JOURNEY", (reference number: 2021-1-NL02-KA220-YOU-000029173).

The YOUR JOURNEY project is supported by the European Commission's Erasmus+ Programme.

This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

PARTNERS

STICHTING
CULTUURGENERATIE

ΣΥΝΕΡΓΕΙΟ
ΜΟΥΣΙΚΟΥ
ΘΕΑΤΡΟΥ


Hogeschool
van Amsterdam




SAGAPÒ

Indice

1 Introduzione ai Foundation Bricks di Your Journey	4
2 Teoria	6
2.1 Nuovi arrivati	6
2.2 Sentirsi a casa	7
2.3 Inclusione sociale	8
2.4 Ingroup-Outgroup	8
2.5 Empatia	9
3 L'uso delle arti	10
3.1 L'uso della fotografia	10
3.1.1 Photovoice	11
3.1.2 Photo elicitation	11
3.2 L'uso dello storytelling	11
3.3 In che modo gli workshop permettono legami	12
4 La situazione locale	13
4.1 La situazione generale/Prospettiva	13
4.2 Numeri dei migranti	14
4.3 Caratteristiche economico-sociali	14
4.4 L'approccio politico	15
4.5 Sistemi di sostegno	16
4.6 Le maggiori difficoltà dei migranti	16
4.7 Tensioni tra giovani del luogo e nuovi arrivati	17
4.8 Capacità, speranze e sogni	18
4.9 Il contributo del toolkit nei vari paesi	18
5 Metodo	19
6 Risultati	20
6.1 Grecia	22
6.1.1 L'esperienza del workshop	22
6.1.2 Sentirsi a casa	24
6.2 Paesi Bassi	25
6.2.1 L'esperienza del workshop	25
6.2.2 Sentirsi a casa	26
6.3 Italia	28
6.3.1 L'esperienza del workshop	28
6.3.2 Sentirsi a casa	29
6.4 Germania	30
6.4.1 L'esperienza del workshop	30
6.4.2 Sentirsi a casa	32
7 Conclusioni	33

1 Introduzione ai *Foundation Bricks* di Your Journey

The Soul is a stranger trying to find a Home somewhere that is not a where- Rumi

Ogni viaggio è una storia e ogni storia è un viaggio. Ma non tutti i viaggi sono uguali. L'unica somiglianza tra un viaggio e un altro sono le esperienze vissute dal protagonista che gli permettono alla fine di maturare.

Almeno 89 milioni di persone in tutto il mondo sono state costrette a fuggire dalle loro case, hanno dovuto intraprendere un viaggio e hanno creato, ognuno di loro, una storia unica. Tra loro ci sono quasi 27,1 milioni di rifugiati, di cui circa la metà ha meno di 18 anni (UNHCR). Giovani che arrivano in nuovi Paesi, già con esperienze che alcuni di noi non hanno mai vissuto. Essi si trovano a dover iniziare una nuova vita in un nuovo ambiente. Hanno bisogno di crearsi una nuova casa, ma cosa significa sentirsi a casa per loro?

L'obiettivo di questo progetto è quello esplorare diverse prospettive su ciò che serve per "sentirsi a casa" attraverso la creatività, in particolare la fotografia e lo storytelling. Partendo dall'idea che ognuno di noi ha fatto un viaggio per arrivare al qui e ora e che la consapevolezza e la sensibilità acquisite durante quel viaggio sono alla base dell'attuale stato di vita di ognuno, è interessante mettere a confronto prospettive diverse. Ciò che serve per "sentirsi a casa" è diverso quando si arriva da lontano e si fugge da una situazione minacciosa rispetto a quando si lascia il nido dei genitori e si costruisce una nuova vita nello stesso paese/città?

Ci saranno delle differenze, ma molto probabilmente ci saranno anche molte somiglianze. Come si relazionano tra loro? Cosa succede se si condividono le storie e si inizia a cercare una nuova storia insieme? E come si immagina una nuova storia, individualmente e/o collettivamente, in modo da poterla condividere con gli altri?

L'obiettivo di Your Journey è quello di offrire ai (giovani) professionisti delle "basi teoriche" per pensare e sviluppare laboratori che mettano in contatto giovani con background locali e rifugiati, al fine di costruire forti comunità pacifiche in cui tutti si sentano inclusi e a casa. Sul sito web di Your Journey - <https://yourjourney.nu/> - troverete il toolbox con tutti gli esercizi e gli strumenti e troverete le basi teoriche. Tutti gli esercizi possono essere selezionati e utilizzati per contesti specifici incentrati sul sentirsi a casa.

Il toolbox di Your Journey è rivolto a:

Operatori giovanili, insegnanti, artisti, operatori sociali, volontari, imprenditori sociali:

1. Che lavorano con gruppi di giovani con background diversi, in particolare con un background da rifugiati ma anche con altri background migratori;
2. che lavorano in istituti di formazione/istruzione con studenti o alunni con background eterogenei, in particolare con background da rifugiati;
3. che sono coinvolti in progetti artistici di comunità che facilitano la coesione sociale tra i giovani;
4. che hanno una propria organizzazione che cerca di far sentire i ragazzi a casa e di metterli in contatto tra loro.

Questo elenco non è esaustivo, quindi altri professionisti potrebbero trovare contesti in cui il toolkit è utile, ma si dà qui al lettore un'idea di dove e quando utilizzare il toolkit di Your Journey.

Outline dei Foundation Bricks:

Nel secondo capitolo, elaboriamo il termine "nuovi arrivati" (*newcomers*) nel contesto della crisi globale che ha colpito i rifugiati, sottolineando la vulnerabilità di coloro che fuggono dalle loro case. Discutiamo le differenze negli approcci dei Paesi europei verso l'accoglienza dei nuovi arrivati e la distinzione tra richiedenti asilo e rifugiati. Inoltre, esploriamo il significato del sentirsi a casa, confrontando le esperienze dei giovani che sono fuggiti dal loro paese con quelle di coloro che hanno vissuto nello stesso luogo per tutta la vita. Ci concentriamo anche sul passaggio all'inclusione sociale e all'approccio delle capacità (*Capabilities Approach*), con l'obiettivo di promuovere l'empatia e ridurre il divario tra i gruppi. La sezione 2.4 affronta le sfide delle dinamiche *ingroup-outgroup* e l'importanza dell'interazione e dell'empatia. Concludiamo affrontando il ruolo dell'empatia nel promuovere atteggiamenti positivi e nel riconciliare le differenze.

Nel capitolo 3 si approfondisce l'uso delle arti, tra cui immagini, photovoice, sollecitazione fotografica e lo storytelling, in quanto strumenti per esplorare le differenze soggettive e promuovere l'inclusione sociale e il sentirsi a casa come possibili risultati degli interventi.

Nel capitolo 4 viene fornita una breve panoramica delle situazioni locali in Germania, Paesi Bassi, Italia e Grecia riguardanti i rifugiati e i neoarrivati. Il capitolo copre vari aspetti come il quadro giuridico per l'asilo, i sentimenti dell'opinione pubblica, il numero di rifugiati, le caratteristiche economiche e sociali, il panorama governativo, i sistemi di supporto, le principali difficoltà affrontate dai rifugiati, le tensioni tra giovani locali e nuovi arrivati, le capacità, le speranze e i sogni dei giovani rifugiati. Viene inoltre discusso il potenziale valore del toolkit in ogni Paese, sottolineando il suo ruolo nel favorire interazioni e comunicazioni positive tra i giovani locali e non.

Nel capitolo 5 viene fornita una breve panoramica del metodo, mentre nel Capitolo 6 vengono citati i risultati. Il capitolo si sofferma sui risultati generali e su quelli specifici per ogni Paese, mentre nel capitolo finale vengono formulate alcune conclusioni.

2 Teoria

2.1 Nuovi arrivati

Come accennato, almeno 89 milioni di persone in tutto il mondo sono state costrette a fuggire dalle loro case, tra cui quasi 27,1 milioni di rifugiati, di cui circa la metà di età inferiore ai 18 anni (UNHCR). Un richiedente asilo è una persona che, per vari motivi, ha lasciato il proprio Paese d'origine per cercare protezione in un altro Paese facendo domanda di asilo. Quando una persona fa richiesta di asilo, vuole essere riconosciuta come rifugiato. Finché la decisione sulla domanda di asilo non è stata presa, la persona rimane un richiedente asilo.

Di solito si verifica se il richiedente asilo rientra nella Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati ed eventualmente viene riconosciuto come rifugiato. Non tutti i richiedenti asilo sono quindi rifugiati. Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati del 1951, un rifugiato è colui che nel suo Paese d'origine ha "fondato timore" di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un particolare gruppo sociale.

Nei Paesi Bassi, quando un richiedente asilo viene definito un rifugiato, riceve un permesso di soggiorno temporaneo per un periodo di cinque anni. Un rifugiato con un permesso di soggiorno è chiamato "titolare di status" o "titolare di permesso". A causa della connotazione negativa dei termini rifugiati (e migranti) è stato introdotto il termine "nuovi arrivati" (*newcomers*). I nuovi arrivati non sono nati nel nuovo Paese d'origine, ma sono giunti qui con l'obiettivo di rimanere per un periodo di tempo più lungo. Il termine "nuovi arrivati" comprende oltre ai rifugiati e i titolari di status anche altre persone giunte nel nuovo Paese, ad esempio per ricongiungimento familiare, studio o lavoro (<https://www.mycoa.nl/nl/content/asielzoeker-vluchteling-statushouder-en-nieuwkomer-wat-het-verschil>).

Negli ultimi anni, i Paesi europei hanno variato il modo in cui accolgono i nuovi arrivati. Possiamo benissimo immaginare che questo influisca sulla percezione dei rifugiati e sulla loro volontà di rimanere o meno nel Paese. Ad esempio, in alcuni Paesi i tempi di attesa per i ricongiungimenti familiari sono stati prolungati, alcuni hanno tagliato i sussidi, altri hanno spinto maggiormente verso il reinsediamento, ma ad esempio la Germania ha accettato quasi tutti i richiedenti asilo che sono risultati essere rifugiati legittimi (Abdelaaty & Steele, 2022).

Nel 2021, i richiedenti asilo sono arrivati in Europa da circa 140 Paesi. La maggior parte delle domande inoltrate per la prima volta sono state presentate in: Germania (148.200), Francia (103.800), Spagna (62.100), Italia (43.900) e Austria (36.700) (https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en#overall-figures-of-immigrants-in-european-society). Pertanto, questo progetto è stato realizzato in 4 Paesi europei, Germania, Paesi Bassi, Grecia e Italia. Possiamo immaginare che i Paesi più nordici, la Germania e i Paesi Bassi, siano più popolari per il reinsediamento rispetto all'Italia e alla Grecia, e quindi la percezione di casa potrebbe essere diversa.

Possiamo immaginare che le persone fuggite dalle loro case siano esposte a molti rischi prima della partenza, durante il viaggio e all'arrivo, che le rendono vulnerabili all'insorgere di problemi di salute mentale. Abbiamo quindi impostato questo progetto non per coloro che sono appena arrivati, ma

per coloro che hanno avuto modo di sistemarsi e per i quali il sentirsi a casa inizia a diventare rilevante, i nuovi arrivati dunque.

2.2 Sentirsi a casa

Il concetto di casa è un aspetto vitale della vita umana: calore, sicurezza, persone care e un tetto sopra la testa sono tra le parole che vengono in mente quando si pensa alla casa. L'importanza della casa sta diventando sempre più significativa quando si discute della teoria e dell'implementazione di soluzioni per affrontare la crisi umanitaria globale (Kale et al., 2019), che è ancora in crescita. Tutti i rifugiati condividono la caratteristica principale di aver perso la propria casa e sono definiti come individui che sono stati sfollati dalle loro case (Papadopoulos, 2002). Questi individui hanno spesso un percorso difficile, essendo costretti all'esilio e talvolta rendendosi conto di non poter più tornare indietro, con conseguenti difficoltà emotive, cognitive, comportamentali e fisiche (Dieterich-Hartwell & Koch, 2017).

La ricerca sulle migrazioni rileva spesso che il senso di casa, l'identità e l'appartenenza sono collegate a una specifica posizione geografica. Quando qualcuno è costretto ad andarsene, perde la propria casa e diventa "privo di radici" (Murcia, 2019). Tuttavia, secondo Murcia (2019), la casa non è solo un luogo fisico. La casa può essere vista meglio "come un tipo di luogo particolarmente significativo con il quale, e all'interno del quale, sperimentiamo forti legami sociali, psicologici ed emotivi" (Easthope, 2004, p. 135). Può essere un luogo positivo di stimolo e benessere, ma anche un luogo negativo di delusione e disagio.

Indipendentemente dal fatto che l'esperienza sia positiva o negativa, tutti gli individui hanno un senso di casa, anche se non si tratta dell'esperienza reale di un'abitazione. Essere a casa può essere un privilegio, dove ci si sente sicuri e speciali, ma può anche essere un luogo di insicurezza, violenza e terrore (Blunt e Dowling, 2006 in Kale et al., 2019). La casa non è solo uno spazio fisico dove si ha un tetto sopra la testa e si soddisfano i propri bisogni biologici. È anche uno "spazio sociale, culturale, politico e affettivo in cui gli individui danno significato alle loro esperienze di vita quotidiana" (Murcia, 2019, p. 1516).

La ricerca dimostra che anche per coloro che associano la casa a un luogo unico e fisso, essa rimane dinamica. Quando il conflitto e lo spostamento fanno parte del viaggio, la casa diventa uno spazio che si trasforma continuamente (Habib, 1996; Korac, 2009; Murcia, 2019). Così, a seconda delle circostanze, la casa può essere "persa e vissuta in nessun luogo", ma può anche essere "mobile e vissuta in movimento" (Murcia, 2019).

Nel nostro progetto, è interessante esplorare se i giovani che sono fuggiti dalle loro case e quelli che hanno vissuto nello stesso paesino o città per tutta la vita sperimentano il sentirsi a casa in modo diverso. Hanno più cose in comune di quanto si possa supporre inizialmente? L'identificazione dei punti in comune può suscitare empatia, ridurre il divario tra gruppo e gruppo e promuovere l'inclusione tra i professionisti che lavorano con queste persone.

2.3 Inclusione sociale

Le ricerche dimostrano che per i giovani rifugiati è difficile trovare un vero posto nella società. Sappiamo, grazie all'esperienza acquisita in altri progetti nazionali e transnazionali, che questo tipo di progetto può contribuire notevolmente a creare contatti tra i rifugiati e altri gruppi della società, aumentando l'inclusione. Con inclusione sociale intendiamo il diritto delle persone di vivere il tipo di vita che hanno motivo di apprezzare e il diritto di avere la capacità di costruire vite significative (Sen 1999; Andrade & Doolin, 2016). Le capacità comprendono tutti gli aspetti di cui abbiamo bisogno per vivere una vita significativa (Nussbaum, 2011).

L'approccio delle capacità (Capabilities Approach) afferma che il benessere riguarda le libertà reali (capacità) che le persone hanno per realizzare "azioni e un essere" di valore, noti come "funzionamenti" (Austin, 2018). Le capacità sono le cose di cui tutti abbiamo bisogno per vivere una vita soddisfacente. In questo progetto vogliamo che tutti i giovani siano socialmente inclusi. Pertanto, l'obiettivo dei laboratori non è solo quello di vedere cosa significa sentirsi a casa, ma anche di stimolare la somiglianza e, di conseguenza, l'inclusione. Quando ci concentriamo sulle somiglianze, le differenze diminuiscono, come spiegheremo nella sezione seguente.

2.4 Ingroup-Outgroup

Il mondo ha diviso la terra in segmenti territoriali, creando confini culturali e nazionali che si sono rivelati dannosi per i rifugiati. Non avendo una patria nazionale, i rifugiati sono stati dipinti come un "problema" (Taylor, 2013), implicitamente o esplicitamente. Questa critica è particolarmente rilevante quando si considera la questione della casa e del suo significato per i rifugiati. Quando consideriamo il gruppo "altro" come un "problema", tendiamo a vederlo come separato da "noi", perpetuando la mentalità del "noi contro loro" che è fin troppo comune nel comportamento umano (De Kreek et al., 2020).

Questa tendenza a vedere gli altri come separati da noi stessi è spiegata da diverse teorie, come la teoria dell'identità sociale, che suggerisce che l'autodefinizione delle persone è in parte influenzata dalla loro appartenenza al gruppo, contribuendo al concetto di sé e alla loro autostima. Tendiamo a categorizzare noi stessi e gli altri in base a varie caratteristiche, come l'età, il sesso, l'etnia, la religione, la situazione economica, la politica, le credenze, le norme e i valori, e sviluppiamo un senso di identità personale in base ai gruppi a cui apparteniamo (Turner, 1987). Questa identità condivisa con il gruppo è una fonte cruciale di identificazione sociale (Brewer, Gonsalkorale & van Dommelen, 2012), che porta a un pregiudizio di somiglianza che favorisce i membri simili dell'ingroup e pregiudica i membri dell'out-group.

Questo pregiudizio di somiglianza è anche in linea con il paradigma della somiglianza-attrazione (similarity-attraction paradigm), secondo il quale più le persone sono simili, più tendono a piacersi. Numerosi studi hanno fornito prove a favore di questo paradigma (Byrne, 1997). I giovani che si

sentono parte di un gruppo tendono a promuovere la formazione di gruppi a loro volta, hanno una maggiore l'autostima e una maggiore capacità di affrontare i problemi dello sviluppo e i sentimenti di insicurezza durante la crescita in età adulta (Tanti et al., 2011).

Sulla base delle teorie sopra citate, è chiaro che le persone tendono a classificare se stesse e gli altri in categorie, portando alla formazione di gruppi interni e esterni. Poiché le persone tendono a favorire i membri del proprio gruppo e a nutrire pregiudizi nei confronti dei membri del gruppo esterno, coloro che non hanno un gruppo di appartenenza possono perdere il senso di appartenenza e la consapevolezza di sé, soprattutto quando gli altri li percepiscono come "diversi" (Hewstone, Rubin, & Willis, 2002).

L'autoconsapevolezza riguarda la nostra coscienza. L'identità tende a risiedere in questo flusso in movimento ed è uno degli elementi più stabili, integrati e costanti della consapevolezza di sé (Costalat-Founeau, Lipiansky, 2008). L'identità può essere vista a diversi livelli, come identità personale, identità relazionale e identità sociale collettiva, che esiste attraverso valori culturali condivisi. Quando arrivano in un nuovo Paese, i rifugiati possono trovarsi di fronte a minacce alla loro identità, poiché l'adattamento interculturale non può avvenire lasciando intatta l'intera identità. Queste minacce possono includere ad esempio una difficoltà nel vedersi riconosciuti i loro diplomi di studio, l'essere percepiti come stranieri e l'incontrare diverse abitudini culturali (Crozet, n.d.). L'interazione è quindi fondamentale. Le persone devono imparare l'una dall'altra, sentirsi al sicuro, riconoscere le somiglianze e le differenze, capire dove hanno bisogno di adattarsi e dove no e sviluppare empatia reciproca.

2.5 Empatia

Una comunicazione efficace e l'accettazione degli altri dipendono dalle emozioni. Le ricerche dimostrano che le persone sono più propense a riconoscere le emozioni nei membri del proprio gruppo rispetto a quelli di un gruppo esterno (Elfenbein & Ambady, 2002). Tuttavia, l'empatia può ridurre questo pregiudizio. Quando ci immedesimiamo nelle persone di un gruppo esterno, miglioriamo l'atteggiamento nei confronti dell'intero altro gruppo (Batson et al., 1997). L'empatia è la capacità di riconoscere le esperienze emotive degli altri, di provare sensazioni ed emozioni simili e di essere motivati ad alleviare le sofferenze degli altri (Cikara et al., 2011 p. 149).

Per aumentare gli atteggiamenti positivi nei confronti di un gruppo, dovremmo vedere gli individui dalla loro prospettiva e immaginare come la loro situazione li influenzi. Questo aumenta i sentimenti empatici, la valorizzazione del loro benessere e si estende all'intero gruppo, dando luogo a opinioni, sentimenti e attenzioni verso il gruppo (Batson et al., 1997). L'empatia può quindi cambiare la nostra percezione degli altri. È importante essere consapevoli che il nostro punto di vista non è necessariamente condiviso da tutti e che ci possono essere differenze, ma sono esse forse inconciliabili?

3 L'uso delle arti

L'uso delle arti è un modo efficace per evidenziare le differenze soggettive, poiché ci permette di scavare più a fondo nella nostra mente, lì dove entrano in gioco le emozioni. Impegnarsi nelle arti può portare a uno stato di "flusso", in cui siamo completamente assorbiti dal momento presente, con conseguente aumento della creatività e della produttività (Csikszentmihalyi, 1991). Recenti ricerche suggeriscono che le arti possono anche essere utilizzate come strumenti efficaci per scatenare emozioni positive (Sloboda & Juslin, 2000; Scherder, 2018), a condizione che le persone si impegnino in attività artistiche che apprezzano.

Quando ci si dedica ad attività artistiche, si tende a recuperare ed elaborare meglio i ricordi, poiché ciò consente di esprimere le proprie emozioni e sentimenti in modo non lineare, interrompendo il pensiero automatico. Per le persone con una padronanza verbale limitata, come quelle arrivate da poco in un nuovo Paese, il discorso lineare della comunicazione verbale può rappresentare un ostacolo per l'espressione di sé.

In un contesto di comunità, l'uso delle arti può facilitare la comprensione multipla, scavare nelle voci silenziose e migliorare il senso di comunità e tolleranza (Abu Ghazaleh, Heredia & Bos, in stampa). L'uso delle arti creative può anche fornire una casa temporanea ai rifugiati nel processo di inclusione sociale, in quanto crea un'atmosfera sicura e interattiva (Dieterich-Hartwell & Koch, 2017).

3.1 L'uso della fotografia

La percezione è il processo con cui gli individui organizzano e interpretano le informazioni sensoriali per dare un'interpretazione al loro ambiente. Il nostro sistema di riferimento influenza fortemente ciò che vediamo e il comportamento delle persone si basa spesso sulle loro percezioni piuttosto che sulla realtà oggettiva (Robbins & Judge, 2015). L'uso delle immagini è uno strumento potente per esplorare la percezione, poiché un'immagine creata da un individuo riflette la sua interpretazione del soggetto. Inoltre, le aree cerebrali coinvolte nell'elaborazione delle informazioni visive hanno avuto un'evoluzione più precoce di quelle coinvolte nell'elaborazione delle informazioni verbali, consentendo alle immagini di accedere a livelli cerebrali più profondi e inconsci (Harper, 2002).

Le immagini sono un modo efficace per illustrare e spiegare argomenti complessi e possono promuovere una comprensione più profonda di un particolare argomento. Consentono ai partecipanti di esprimere le proprie emozioni, prospettive e valori e facilitano la comunicazione riducendo le incomprensioni e migliorando la memoria (Collier, 1957 in Fleron & Pedersen, 2010). È stato dimostrato che fotografare le cose che rendono felici gli individui aumenta il benessere (Kurtz, 2015) e insegnare ai partecipanti a scattare di persona delle foto stimola le persone coinvolte a fare proprio il risultato del lavoro svolto. Ciò può rivelare aspetti di un tema trattato che potrebbero non essere immediatamente evidenti agli altri (Olliffe & Bottorf, 2007 in Kong, Kellner, Austin Els & Orr, 2015).

L'uso delle immagini ha anche potenziali vantaggi a livello comunitario. Le immagini possono fungere da ponte per comprendere la diversità culturale, consentendo ai partecipanti provenienti da contesti culturali diversi di guardare la stessa immagine e di percepire cose diverse. Queste diverse percezioni possono essere definite, comprese e confrontate dai partecipanti di gruppi culturali

diversi quando guardano la stessa immagine (Harper, 2002). Esistono due modi diffusi di utilizzare le immagini in questo contesto: il *photovoice* e la *photo elicitation*.

3.1.1 *Photovoice*

Il *photovoice* è un processo in cui le persone utilizzano immagini fotografiche per catturare aspetti del loro ambiente e delle loro esperienze e condividerle con gli altri (Community toolbox, n.d., sezione 20. Implementare il Photovoice nella vostra comunità). Il Photovoice viene utilizzato principalmente come metodo di ricerca visiva collettiva nel quale le foto vengono scattate dai partecipanti e utilizzate per esplorare e affrontare i bisogni della comunità, stimolare l'empowerment individuale e creare un dialogo critico per sostenere il cambiamento della comunità (Hergenrather, 2009; Sanon, Evans-Agnew & Boutain, 2014). Inoltre, i partecipanti sono spesso coinvolti nell'analisi e nella conclusione del report, rendendolo più un processo di co-apprendimento (Wang e Burris, 1997 in Kong, Kellner, Austin Els & Orr, 2014; Migliorini & Rania, 2017).

3.1.2 *Photo elicitation*

La *photo elicitation* viene spesso utilizzata nelle interviste per guidare e stimolare la discussione. Ciò aggiunge una dimensione in più rispetto a una tipica conversazione e può aumentare la validità e l'affidabilità delle informazioni raccolte (Harper, 2002). Esistono due modi di utilizzare la *photo elicitation*: (1) preselezionare le immagini e chiedere ai partecipanti di valutarle, oppure (2) permettere ai partecipanti di scegliere le immagini che danno il via alla discussione. Quest'ultima opzione spesso porta a un maggiore coinvolgimento, interazione e conoscenza collaborativa (Bessell, Deese, & Medina, 2007). Esiste inoltre un metodo terapeutico psicologico che utilizza le immagini, noto come "fototerapia" o "fotografia terapeutica" (Loewenthal et al., 2017). In questo metodo si utilizza una serie di cartoline illustrate e il soggetto ne sceglie una per iniziare la terapia, in maniera simile al processo di *photo elicitation*.

3.2 L'uso dello storytelling

La condivisione di storie è una caratteristica unica che non solo riflette la realtà, ma la costruisce (Czarniawska, 2004; Spector-Mersel, 2010). Ogni individuo costruisce una storia su se stesso e sulla propria vita, e il tipo di storia che crea può assegnare un valore positivo o negativo alla propria vita e alle proprie attività, conferendo o meno un certo tipo di *empowerment* (Rappaport, 1995). Rappaport distingue tre tipi di narrazioni: le storie individuali, le narrazioni comunitarie riconosciute e condivise da un gruppo e le narrazioni culturali dominanti distribuite attraverso i mass media o le istituzioni che comunicano stereotipi e fungono da sfondo influente su cui vengono poi raccontate le narrazioni comunitarie più localizzate e le storie personali.

I contesti di empowerment sono luoghi in cui le varie storie personali e le narrazioni comunitarie sono condivise e valorizzate in modo aperto (Kreek, 2014; Rappaport, 1995). Lo storytelling è uno strumento importante per creare una storia positiva su di sé, soprattutto per i giovani che hanno vissuto esperienze negative nella loro vita. Fornisce sostegno sociale ed emotivo e un'opportunità di pensare a se stessi in modi nuovi (Rappaport, 1995), aiutando in ultima analisi gli individui a vedere il loro futuro sotto una luce positiva.

Lo storytelling consiste nel condividere la propria storia di vita, la quale crea una memoria, dà un significato agli eventi e conferisce all'individuo un senso di identità (Rappaport, 1998). Le esperienze autentiche sono alla base di queste storie e sono caratterizzate da un inizio, una parte centrale e una fine e spesso hanno un punto chiave (Rappaport, 1995). La condivisione della propria storia crea un senso di empowerment, definito come un processo intenzionale e continuo che coinvolge il rispetto reciproco, la riflessione critica e la partecipazione attenta, consentendo alle persone di utilizzare meglio le risorse e le possibilità presenti in loro stessi e nel loro ambiente (Rappaport, 1998; Saleebey, 1996).

Lo storytelling crea un ambiente sicuro in cui i giovani si sentono a proprio agio nel condividere le loro storie, spesso attraverso elementi di gioco. Le ricerche dimostrano che questa positiva esperienza sociale di gruppo aiuta i giovani a sviluppare un'immagine di sé più positiva e ad acquisire fiducia, elementi essenziali per il loro sviluppo futuro e per la loro capacità di affrontare le avversità (Tsang, Hui & Law, 2012). Inoltre, offre l'opportunità di mettere in pratica abilità relazionali e di imparare a conoscere persone di culture diverse in una dinamica sicura, che può essere applicata in ambienti diversi (Nelson et al., 2008). Nel complesso, lo storytelling può essere un potente strumento di crescita personale e di costruzione della comunità.

3.3 In che modo gli workshop permettono legami

Con i precedenti progetti internazionali abbiamo già acquisito una certa conoscenza di come le immagini e le storie facilitino l'interazione e possano esplorare ulteriormente un determinato argomento. In questo progetto l'attenzione si concentrerà sul "sentirsi a casa", ma il processo rimane lo stesso. Vogliamo raggiungere l'inclusione sociale e far sì che ognuno possa sentirsi a casa propria, sia che si trovi in un nuovo Paese o meno. La Figura 1 offre una panoramica della logica di cambiamento a livello individuale e di gruppo, e di come questi livelli siano interconnessi nelle cinque fasi di cui un workshop può essere composto. Ciò si basa su un precedente progetto PiCs (De Kreek et al., 2020).

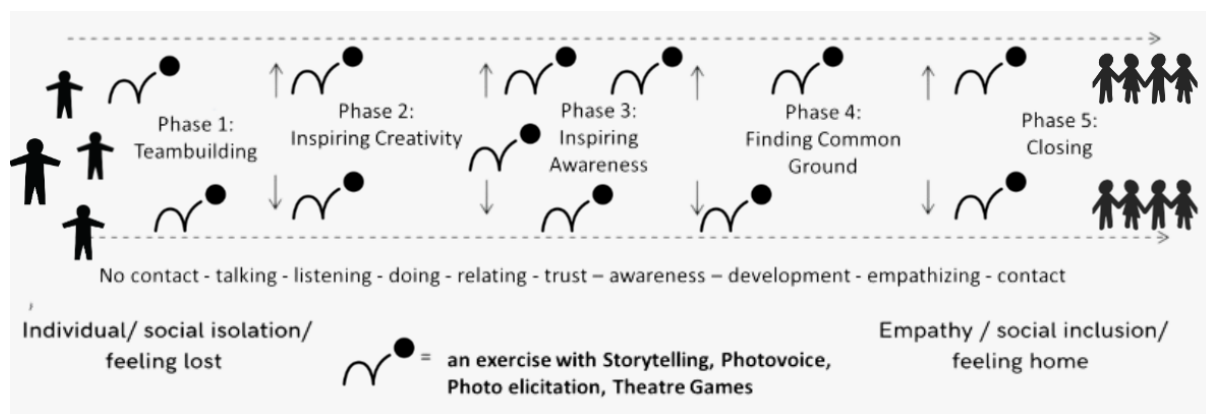


Figura 1: Fasi del workshop che comprendono i cambiamenti del gruppo al fine di trovare un fondo comune per aumentare l'inclusione sociale e la sensazione del sentirsi a casa.

4 La situazione locale ¹

¹ Fonti sui dati riguardo i vari paesi:

<https://refugeeobservatory.aegean.gr/>; Situation Mediterranean (unhcr.org); Document - UNHCR Greece factsheet - September 2022; <https://migration.gov.gr/meiomenos-kata-54-o-arithmos-ton-synolika-diamenonton-se-schesi-me-pervsi/>; Πρόγραμμα ESTIA |

4.1 La situazione generale/Prospettiva

In Germania l'asilo è tutelato costituzionalmente ed è distinto in quattro forme di protezione e di status: asilo, rifugiato, protezione sussidiaria e divieto di espulsione. Le persone che fuggono da violenze, guerre e terrore da altre parti del mondo dovrebbero trovare protezione in questo Paese, date queste premesse. In base alla legge tedesca sull'asilo, un richiedente asilo può ricevere una delle quattro forme di protezione - diritto all'asilo, protezione per i rifugiati, protezione sussidiaria, divieto di espulsione o nessuna di queste. Nonostante un processo equo, esistono problemi come colloqui distorti e variazioni nelle politiche regionali. L'influenza dei media, i dati statistici gonfiati e le discussioni emotive influenzano l'opinione pubblica.

Nei Paesi Bassi, l'opinione pubblica sui nuovi arrivati è divisa. Sebbene i sondaggi indichino il sostegno ai rifugiati in fuga dalla guerra, c'è una carenza di alloggi che causa soggiorni prolungati nei centri per rifugiati. Gli sforzi del governo per risolvere questo problema sono percepiti come insufficienti, alimentando il risentimento dei locali che spesso sono a loro volta alla ricerca di un alloggio.

In Italia, la ricerca di WeWorld rivela che gli immigrati e i rifugiati si sentono spesso emarginati dalla società, con conseguente mancanza di fiducia nelle istituzioni politiche. Esistono molte percezioni errate, riguardo ad esempio la sovrastima della popolazione straniera da parte degli italiani. L'immigrazione rappresenta la quarta preoccupazione dopo la disoccupazione, la crisi economica e le tasse. La fiducia nei media che parlano di immigrazione è bassa e le opinioni sul suo impatto sociale sono polarizzate. Nel complesso, la maggior parte degli italiani si dichiara favorevole all'accoglienza dei nuovi arrivati. Una certa percentuale di cittadini ritiene che il Paese non possa ospitare altri nuovi arrivati, poiché il loro numero è percepito come molto più grande di quello che è in realtà.

La Grecia è alle prese con la duplice sfida di gestire le frontiere marittime da una parte e di gestire l'afflusso di rifugiati dall'altra. Le accuse di respingimento da parte della Guardia Costiera rendono la situazione ancora più complessa. L'opinione pubblica è divisa: la maggioranza sostiene la protezione delle frontiere, sottolineando la sovranità nazionale. Tuttavia, un numero significativo di persone difende attivamente i diritti dei rifugiati e chiede condizioni più favorevoli. Le ONG, le organizzazioni e i comitati per i diritti umani esprimono preoccupazione per gli ostacoli alla presentazione delle domande di asilo.

Υπουργείο Μετανάστευσης και Ασύλου (migration.gov.gr); <https://www.facebook.com/KEANShelter/>; <https://migrants-refugees.va/country-profile/italy/#:::text=As%20of%20June%202021%2C%20UNHCR,57%25%20of%20them%20were%20rejected> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>; <https://www.ipsos.com/it-it/ciak-migration-indagine-sulla-percezione-del-fenomeno-migratorio-italia>; De Leo, Cotrufo, Gozzoli "The Refugee Experience of Asylum Seekers in Italy: A Qualitative Study on the Intertwining of Protective and Risk Factors" <https://cild.eu/en/2018/09/25/the-salvini-decree-has-been-approved-legislative-changes-on-immigration/>; https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/italy-new-system-reception-and-integration_en SAI (Sistema accoglienza e integrazione). English literal translation "welcoming and integration system" <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/>; Refugee work: www.vluchtelingenwerk.nl <https://www.rijksoverheid.nl/actueel/nieuws/2022/07/29/opvangcapaciteit-vluchtelingen-uit-oekraïne-onder-druk>; <https://www.frankvantubergen.nl/wp-content/uploads/2020/05/De-Vroome-and-Van-Tubergen-2010-The-employment-experience-of-refugees-in-the-Netherlands-1.pdf>; <https://amalhamburg.de/de/> <https://www.tagesspiegel.de/gesellschaft/medien/themen/stimmen-des-exils> <https://www.kohero-magazin.de/>; <https://www.wir-zusammen.de/> Here is a page with success stories about the job integration of refugees. <https://www.wir-zusammen.de/integrationsarbeit/erfolgsgeschichten/>

4.2 Numeri dei migranti

L'impegno della Germania a sostegno dei rifugiati è solido e diversificato. Non solo è il secondo più grande donatore dell'UNHCR, ma si è anche guadagnata la fama di terzo paese al mondo per numero di rifugiati, ospitando 2,2 milioni di persone. Inoltre, la Germania svolge un ruolo significativo come paese di reinsediamento. La composizione demografica dei richiedenti asilo in Germania è ampia, con individui di quasi tutte le fasce d'età che cercano rifugio. Nel 2023, circa il 71,9% dei richiedenti aveva meno di 30 anni. Tra questi, i bambini e gli adolescenti sotto i 16 anni costituivano il gruppo più numeroso, con circa il 26,5%, seguiti dagli individui di età compresa tra i 18 e i 25 anni con il 24,8%. In particolare, la maggior parte dei richiedenti asilo era di sesso maschile, con il 71,6% del totale.

Circa 99.586 rifugiati risiedono invece nei Paesi Bassi, mentre 17.117 sono in attesa di una decisione in materia di asilo. Nel 2021, circa 10.000 persone si sono unite ai propri familiari già precedentemente muniti di permesso. I nuovi arrivi sono in prevalenza provenienti da Siria, Afghanistan e Turchia, mentre i nuovi arrivati ucraini sono circa 71.750 nel 2022.

L'Italia, ponte geografico tra est e ovest, ha una storia di immigrazione significativa. A giugno 2021, i rifugiati erano 134.500 e i richiedenti asilo 53.686. Nella prima metà del 2021 sono state presentate 20.600 nuove richieste di asilo, il doppio rispetto all'anno precedente, con un tasso di respingimento del 57%. Inoltre, vi erano dai 3.000 ai 15.000 apolidi, soprattutto di etnia rom provenienti dall'ex Jugoslavia.

Il numero attuale di rifugiati e richiedenti asilo in Grecia è difficile da misurare con precisione a causa dei continui arrivi, molti dei quali avvengono senza richiedere una registrazione legale. Al 30 giugno 2022, l'UNHCR stima oltre 173.000 persone. Tuttavia, tra il 2015 e il 2021 sono giunti in Grecia più di 1.200.000 rifugiati. Gli ostacoli burocratici rendono difficile determinare il numero di persone rimaste sul territorio greco.

4.3 Caratteristiche economico-sociali

La Germania riconosce la propria necessità di popolazione immigrante a causa dei cambiamenti demografici. Le imprese sostengono i rifugiati, sottolineando il loro ruolo nella crescita economica. Il fatto che le persone immigrate in Germania in generale abbiano o meno accesso a buone opportunità dipende dallo status di rifugiato concesso loro dalle autorità e dai diritti a ciò connessi, dalla loro capacità di imparare la lingua o di parlare una lingua diffusa in Germania, come l'inglese, e senza dubbio dalle loro capacità sociali e di adattamento e dai livelli di istruzione precedenti. Inoltre tutto dipende anche dalla possibilità di avere un certo sostegno familiare e dalla loro capacità di costruire reti sociali alternative, ad esempio tramite amici, contatti commerciali e nuove strutture familiari. Conoscere la lingua tedesca aumenta le possibilità di trovare lavoro. Tuttavia, trattamenti diversi a seconda della nazionalità e condizioni precarie come la "Ketten-Duldung", una precaria catena di divieti di espulsione, lasciano le persone coinvolte, dai giovani agli anziani, in una situazione di incertezza e incapacità di pianificazione. Anche eventuali figli che crescono qui hanno di conseguenza lo stesso status e molti di loro potrebbero anche non possedere un passaporto. Inoltre, molte difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche riguardano i rifugiati e gli immigrati in generale.

Nei Paesi Bassi le prospettive economiche e sociali dei nuovi arrivati variano in base all'origine, al

contesto socio-economico e alle normative governative. Ad esempio si è notato un più facile inserimento al lavoro per gli immigrati ucraini, mentre altri sopportano soggiorni prolungati nei centri per rifugiati, senza un'alternativa lavorativa, aggravando così i traumi subiti nei loro Paesi d'origine.

I nuovi arrivati in Italia affrontano comunemente difficoltà economiche: gli uomini sono spesso impiegati nell'agricoltura o nell'edilizia, mentre le donne lavorano come badanti o lavori affini. Le organizzazioni caritatevoli, come la Caritas, assistono molti nuovi arrivati. L'integrazione è influenzata dall'occupazione e l'età gioca un ruolo importante, rendendo più facile l'integrazione dei giovani, in particolare attraverso il sistema scolastico. Sebbene si verifichino episodi isolati di razzismo, la società è coesa nel combattere questi casi.

I rifugiati in Grecia presentano profili socio-economici diversi, contrariamente a quanto viene creduto dalla percezione pubblica che li considera un gruppo omogeneo e di bassa classe sociale. Questa tipologia di popolazione è caratterizzata da background, risorse finanziarie e livelli di istruzione anche molto diversi. Mentre alcuni intraprendono il viaggio con notevoli risorse anche economiche, ostacoli e difficoltà come rapine e naufragi possono tuttavia alterare le loro sorti.

4.4 L'approccio politico

L'ex cancelliera Angela Merkel passerà alla storia per la politica di governo nei confronti dei rifugiati siriani nell'autunno/inverno 2015-2016, quando circa 1 milione di richiedenti asilo furono accolti nel Paese. Questa politica è stata poi oggetto di critiche trasversali, anche all'interno del suo stesso partito, e da parte di singoli parlamentari e membri del gabinetto, che hanno sfruttato la natura etica dell'argomento per il proprio tornaconto politico. L'amministrazione politica è stata bersaglio di pressioni da parte della destra e dei suoi sostenitori nella popolazione per cercare di mantenere basso il numero di richiedenti asilo. L'attenzione dei media sulla cosiddetta "crisi dei rifugiati" e il populismo hanno un ulteriore impatto sull'opinione pubblica. Sebbene il governo sostenga di allineare le politiche ai desideri dell'opinione pubblica, l'opposizione all'accoglienza dei rifugiati ha influenzato in modo sproporzionato le politiche di asilo.

Nei Paesi Bassi le prospettive governative sono altalenanti; il sostegno verbale alla parità di trattamento spesso contrasta con le azioni. Misure come l'ostacolo ai ricongiungimenti familiari, gli accordi con la Turchia per scoraggiare i rifugiati, l'allungamento dei tempi di attesa e le restrizioni sul lavoro rivelano le reali discrepanze.

In Italia il Decreto Sicurezza del 2018 mirava a ridurre il numero di rifugiati, modificando le procedure e abolendo lo status di protezione umanitaria. Il governo ritiene che il controllo dell'immigrazione sia fondamentale per combattere la criminalità organizzata e il terrorismo. Nel dibattito politico il tema è diventato piuttosto divisivo, spesso sfociando in slogan pieni di stereotipi usati come grido di battaglia soprattutto dai partiti di destra.

Con i recenti risultati delle ultime elezioni, lo status dell'attuale legislatura riguardo a questo particolare argomento sembra essere piuttosto incerto. La questione dell'immigrazione continua a essere sfruttata dai media, creando così un enorme dibattito, soprattutto quando le coste italiane vengono raggiunte da navi che trasportano centinaia di immigrati e rifugiati.

La posizione del governo greco si riassume nell'espressione "meno è meglio". Pur dichiarando ufficialmente di accogliere i nuovi arrivati, l'accento è posto sulla riduzione al minimo della loro permanenza in Grecia. Gli sforzi di inclusione all'interno della società greca ricevono poca attenzione e il successo viene misurato sulla base di quanto siano rapide le partenze dalla Grecia verso altri paesi piuttosto che sul miglioramento delle condizioni di vita. Spesso la loro efficacia non si misura

con la qualità delle condizioni di vita e l'accesso dei nuovi arrivati a servizi importanti per i residenti di lungo periodo, ma piuttosto con la riduzione al minimo del tempo che trascorrono nel Paese. Non viene fatto quasi alcuno sforzo da parte dello Stato per l'inclusione nella società greca e per aumentare la motivazione degli immigrati a rimanere nel Paese.

4.5 Sistemi di sostegno

Numerose ONG in Germania forniscono servizi ai rifugiati, offrendo centri di consulenza, corsi di lingua e programmi di tutoraggio. Le iniziative regionali e nazionali, come il Consiglio per i rifugiati, svolgono un ruolo fondamentale. I programmi tandem, come Start with a Friend, sostengono l'integrazione.

Anche nei Paesi Bassi numerose ONG forniscono un sostegno lodevole, offrendo assistenza sanitaria, istruzione, alloggi e sussidi. Organizzazioni come De Vrolijkheid, BOOST e Refugeeforce contribuiscono al benessere e all'integrazione dei nuovi arrivati.

Le leggi italiane sull'immigrazione sono state modificate con il Decreto 130 che ha riformato il Decreto Sicurezza. I centri di prima accoglienza avviano le richieste di asilo e il SAI (Sistema di Integrazione e Accoglienza) facilita l'integrazione strutturata dei nuovi arrivati. Diversi centri di accoglienza offrono assistenza legale, orientamento al lavoro, sostegno psicologico e lezioni di lingua. Le organizzazioni caritatevoli, tra cui la Caritas, assistono i nuovi arrivati alle prese con le difficoltà economiche.

In Grecia invece il programma ESTIA, sostenuto dalla Commissione europea, offre alloggio, pasti e servizi di supporto a una piccola percentuale di rifugiati. Le ONG non greche svolgono un ruolo cruciale nelle procedure di accoglienza, soprattutto nei grandi campi. Le piccole ONG e le iniziative locali forniscono servizi di assistenza, assistenza sanitaria e istruzione non formale, soprattutto nelle isole dell'Egeo e ad Atene.

4.6 Le maggiori difficoltà dei migranti

Le difficoltà affrontate dai nuovi arrivati in Germania, tra cui le complessità amministrative, le difficoltà finanziarie e lo stress dell'integrazione, in particolare per i rifugiati, sono significative. I problemi di salute mentale derivano da esperienze di svalutazione, discriminazione e da una situazione di oscillazione tra due culture. Se da un lato i nuovi arrivati si offrono sostegno reciproco, dall'altro c'è il rischio di isolamento dalla comunità in generale. I pregiudizi sono comuni, spesso radicati nelle barriere linguistiche. I giovani rifugiati aspirano a imparare, lavorare e costruirsi rapidamente una vita, affrontando ostacoli e disparità rispetto ai giovani locali. Le aspettative delle famiglie giocano un ruolo cruciale e chi ha qualifiche professionali riconosciute tende a progredire più rapidamente. La disparità di trattamento porta a tensioni, segregazione e risentimento tra i rifugiati provenienti da Paesi diversi. Tuttavia, sia i giovani rifugiati che i giovani locali cercano l'accettazione, la crescita personale e l'affermazione della propria identità.

I rifugiati nei Paesi Bassi devono affrontare diverse difficoltà nella loro ricerca di una nuova vita. I processi legali e amministrativi che riguardano l'asilo possono essere intricati, rendendo il raggiungimento di uno status legale un viaggio impegnativo. Inoltre, l'integrazione nella società olandese rappresenta un compito significativo, che comporta ostacoli quali le barriere linguistiche e la comprensione delle norme e dei valori locali. L'accesso al mercato del lavoro è ostacolato da problemi linguistici, dal riconoscimento delle qualifiche straniere e dalla discriminazione. L'alloggio si

rivela spesso un ostacolo, con difficoltà legate alla ricerca di una sistemazione adeguata e conveniente. L'assistenza sanitaria, sia fisica che mentale, può avere un'accessibilità limitata, mentre molti rifugiati sono alle prese con traumi e ostacoli psicologici. La costruzione di legami sociali e l'integrazione nella società sono complicate da pregiudizi e isolamento sociale.

I rifugiati in Italia devono affrontare problemi di salute mentale e quelli legati a uno status incerto. La maggior parte dei rifugiati che arrivano in Italia deve affrontare un viaggio molto duro attraverso il mare o la rotta balcanica, dove spesso sono vittime di violenza. Per definizione, un rifugiato è una persona costretta a lasciare il proprio Paese senza un piano. Questa migrazione non pianificata, caratterizzata dall'incertezza, si ripercuote anche sulla loro salute mentale, con l'incapacità di stabilizzare la loro nuova vita e di integrarsi nella società.

I rifugiati tendono ad avere un'immagine idealizzata del Paese a cui mirano, che nella maggior parte dei casi è solo un'illusione. Per quanto riguarda l'Italia, la maggior parte delle strutture di accoglienza non è preparata a ospitare un numero così elevato di rifugiati. Pertanto, le loro condizioni di vita sono spesso misere e non corrispondono alle loro aspettative.

Questi fattori portano allo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali, soprattutto nel traffico di esseri umani e nell'agricoltura.

In Grecia, la burocrazia rappresenta una sfida significativa per i rifugiati che intendono trasferirsi in altri Paesi europei o rimanere in nel Paese. La procedura legale per ottenere questo risultato richiede molto tempo, ed è per questo che alcuni scelgono la via della illegalità. Inoltre, durante la permanenza in Grecia e per coloro che desiderano rimanervi, anche in questo caso le procedure burocratiche per molte delle cose di cui hanno bisogno (ad esempio documenti legali, assistenza sanitaria, lavoro) richiedono molto tempo e sono snervanti. Anche trovare un lavoro è una sfida importante per molti rifugiati. Inoltre, a seconda del contesto e del luogo in cui vivono, devono affrontare altre difficoltà come il trattamento eventualmente ostile degli abitanti del luogo, le relazioni ostili tra di loro (tra le varie etnie), i problemi con la legge e i problemi di salute fisica e mentale.

4.7 Tensioni tra giovani del luogo e nuovi arrivati

Si è detto che in Germania l'esplorazione dell'identità da parte dei giovani può portare a tensioni, alimentate da pregiudizi e discriminazioni. La mancanza di conoscenze, i pregiudizi dei media e l'influenza dei genitori possono generare incomprensioni e rivalità. Le disparità nello status di rifugiato tra i giovani nuovi arrivati contribuiscono alla frustrazione e all'invidia tra loro. La mancanza di conoscenze, le indiscrezioni e i pregiudizi dei media contribuiscono a creare una visione imprecisa dei nuovi arrivati. Il contatto positivo con "l'altro" può sfidare i pregiudizi, ma sono necessari sforzi organizzati e attività intensive laddove i pregiudizi persistono. Le tensioni tra i nuovi arrivati possono sorgere sulla base dei diritti e dei privilegi legati allo status di rifugiato o di altro tipo, creando disparità e alimentando frustrazione e risentimento tra i gruppi.

Nei Paesi Bassi le tensioni variano a seconda della località; Amsterdam, con la sua diversità culturale e il suo governo di sinistra, favorisce generalmente un ambiente accogliente. Le dinamiche possono essere diverse in altre regioni.

In Italia, nel complesso, le tensioni tra giovani locali e nuovi arrivati sembrano essere minime, grazie alla condivisione di spazi e interessi. La segregazione viene evitata attraverso attività comuni. I pregiudizi sono più evidenti tra i giovani immigrati e le persone di mezza età. Le disparità economiche possono causare tensioni, ma il sistema scolastico svolge un ruolo cruciale nella

promozione della diversità e nell'eliminazione del razzismo.

Interaction between local and newcomer youngsters in Greece also varies based on living contexts, with for example, closed camps limiting social interaction. Refugee minors may face obstacles in accessing education, leading to a lack of interaction with local peers. Incidents of racist treatment exist, but there are instances of local youth defending and assisting refugee youngsters. For example minors sometimes share problems for example with the teachers at school, where they were defended by their classmates.

4.8 Capacità, speranze e sogni

In Germania i giovani rifugiati aspirano a imparare la lingua, ottenere un'istruzione, assicurarsi un lavoro e costruire la propria vita. L'entusiasmo iniziale è spesso seguito da aspettative realistiche e dal desiderio di riconoscimento. Le aspettative della famiglia, la guida e i modelli di comportamento giocano un ruolo cruciale nel plasmare i loro percorsi.

I giovani olandesi, sia quelli locali che i nuovi arrivati, mostrano capacità diverse, influenzate dal capitale sociale e dal Paese d'origine. Il costo elevato della vita li rende pragmatici, richiedendo un duro lavoro e spronando verso un legame con la società olandese per realizzare i loro sogni.

I giovani rifugiati un tempo vedevano l'Italia come un luogo dove costruire una nuova vita, ma ora è spesso vista come una tappa intermedia prima di puntare ad altri Paesi. Le associazioni che promuovono il dialogo multiculturale creano opportunità di integrazione. I giovani che si impegnano nell'integrazione arricchiscono le loro conoscenze, mentre i nuovi arrivati, spesso multilingue, trovano l'opportunità di dimostrare le loro capacità.

I sogni e le speranze dei rifugiati e dei giovani locali riguardano in genere un futuro al di fuori della Grecia. Un documentario illustra che le aspirazioni di bambini provenienti da background diversi, sia locali che rifugiati, prevedono un futuro all'estero. Le capacità di questi giovani variano, ma la competenza in tecnologia, informatica e social media è un punto di forza comune.

4.9 Il contributo del toolkit nei vari paesi

Il toolkit offre un quadro strutturato per la comunicazione, creando uno spazio sicuro dove superare i pregiudizi. Attraverso il gioco artistico e le esperienze condivise, esso facilita i viaggi multilingue e interculturali, favorendo ricordi positivi sia per i giovani locali che per quelli nuovi arrivati. Il kit di strumenti, se applicato su larga scala, potrebbe sostenere esperienze simili in tutta l'Europa.

Il toolkit è in linea con la volontà di condurre una ricerca approfondita sullo scambio di capitale sociale nei Paesi Bassi. Mettendo in contatto i giovani nuovi arrivati e quelli locali attraverso i media culturali, esso mira ad affrontare i traumi, a formulare prospettive condivise, a fornire incoraggiamento e a migliorare le capacità di storytelling, contribuendo positivamente al loro futuro comune.

In Italia, il toolkit può aiutare i formatori a organizzare laboratori multiculturali. Le associazioni che esprimono interesse per tali laboratori potrebbero trarre vantaggio dai diversi esercizi del toolkit. Una guida strutturata garantisce attività più efficienti e adatte a diversi formatori e partecipanti. Il toolkit in Grecia è stato pensato per offrire agli operatori giovanili un approccio creativo in grado di coinvolgere gruppi di popolazione eterogenei, compreso quello dei rifugiati. Sebbene esistano altri

strumenti di formazione, la prospettiva particolare del toolkit YOUR JOURNEY in materia di creatività visiva e storytelling è in linea con gli interessi fondamentali dei giovani. Esso ha il potenziale di facilitare il dialogo e la collaborazione tra la cittadinanza locale e i nuovi arrivati, contribuendo a creare un senso di "casa" condiviso.

In sintesi, la situazione dei rifugiati in Germania, Paesi Bassi, Grecia e Italia è complessa, caratterizzata da difficoltà e approcci differenti.

I rifugiati di questi Paesi devono affrontare disparità di trattamento, difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche e differenti prospettive. Esistono tensioni tra giovani del luogo e nuovi arrivati, influenzate da pregiudizi, disparità economiche e dal sistema scolastico. Il kit di strumenti presentato offre una soluzione interessante per promuovere interazioni e contatti positivi tra giovani locali e nuovi arrivati, in linea con l'invito alla ricerca riguardo il capitale sociale di collegamento. Se applicato su larga scala, potrebbe contribuire positivamente a esperienze condivise in tutta Europa.

5 Metodo

In totale, durante il progetto Your Journey sono stati sviluppati 46 esercizi. Il processo di valutazione dei workshop del toolkit "Your Journey" ha richiesto un approccio strutturato e completo, integrando il parere dei facilitatori e dei partecipanti. L'obiettivo principale era quello di valutare la fruibilità e l'efficacia degli esercizi e delle linee guida incluse nel toolkit, ma anche di indagare la "sensazione di casa" dei partecipanti e di raccogliere impressioni e feedback per migliorare l'esperienza complessiva del workshop. L'intero processo di valutazione è stato condotto utilizzando Google Forms, una piattaforma standardizzata e accessibile a tutte le organizzazioni partecipanti. L'uso di un formato digitale ha facilitato la raccolta e l'analisi dei dati e i successivi miglioramenti del toolkit in base ai feedback ricevuti. Sono stati sviluppati due moduli, uno per i facilitatori riguardo gli strumenti e i workshop in sé e uno per i partecipanti da compilare dopo i workshop.

Ai facilitatori è stato richiesto di compilare il modulo di valutazione per ogni esercizio svolto durante il workshop. Il modulo riguardava aspetti quali il titolo dell'esercizio e i feedback positivi ricevuti dai partecipanti. Una griglia di osservazione è stata utilizzata come strumento per valutare gli esercizi in modo completo. Si è trattato di valutare se per ogni esercizio fossero state selezionate le categorie, le fasi e gli obiettivi corretti. Anche la durata e i requisiti materiali sono stati esaminati per verificarne l'accuratezza. I facilitatori hanno fornito commenti sulle modifiche necessarie e sulla chiarezza delle descrizioni. Sulla base di queste descrizioni e delle esperienze dei facilitatori, gli strumenti per il toolkit finale sono stati adattati, scelti e sono stati aggiunti anche alcune varianti di esercizi che si possono trovare sul sito <https://yourjourney.nu/>.

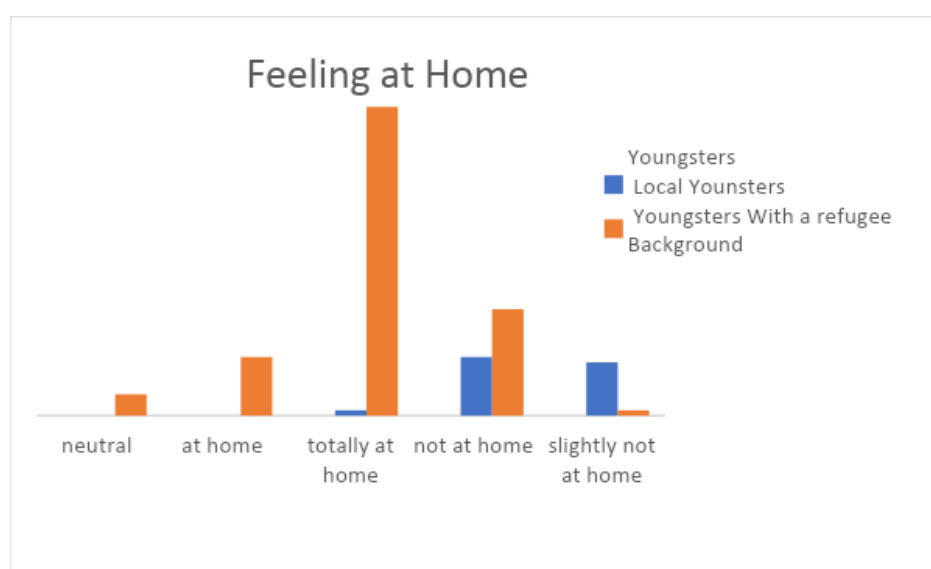
I risultati delle valutazioni dei partecipanti sono stati analizzati con il software SPSS. In esse abbiamo chiesto le motivazioni, i livelli di gradimento, il coinvolgimento emotivo, il senso di appartenenza e l'impatto trasformativo del workshop "Your Journey".

6 Risultati

In totale 145 partecipanti hanno partecipato ai workshop e compilato il questionario nei 4 Paesi. Si noti che nei workshop 19 partecipanti hanno compilato il questionario in Germania, pari al 13,1% del campione totale, in Grecia 32, pari al 22,1% del totale, in Italia 20 partecipanti, pari al 13,8% del totale e la maggior parte dei 74 partecipanti ha compilato il questionario nei Paesi Bassi, pari al 51% del campione. Questo dato va tenuto presente nell'interpretazione dei risultati. L'età media era di 25 anni, l'80% aveva un background da rifugiati, il 51% era di sesso femminile, il 48% di sesso maschile e lo 0,8% non binario.

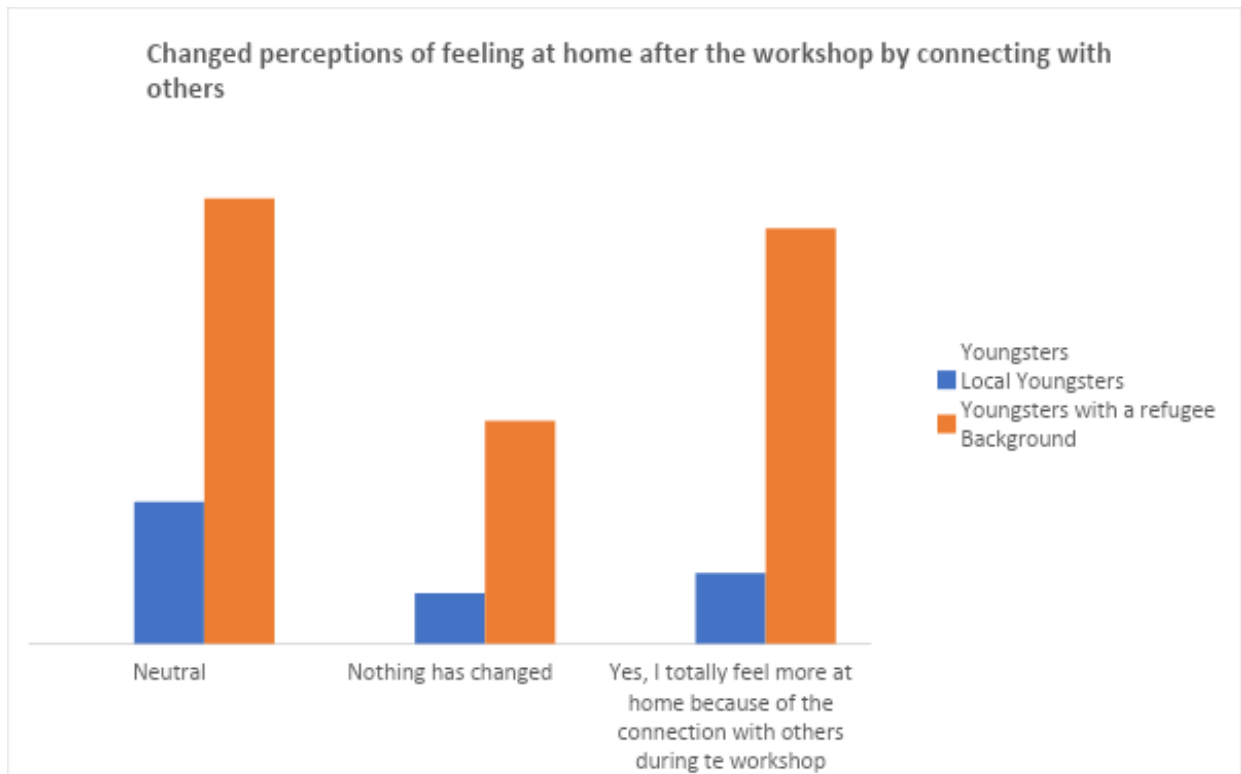
Per iniziare con alcune informazioni generali, nel complesso la maggior parte dei partecipanti ha ritenuto i workshop soddisfacenti (28%) o molto soddisfacenti (62%). Se si considera il sentirsi a casa quanto, il 51% ha indicato un sentimento neutrale intorno alla questione, il 27% di sentirsi a casa e il 9% di sentirsi del tutto a casa. Alla domanda su come siano cambiate le percezioni in merito, il 46% si è espresso neutrale, il 19% ha indicato che non è cambiato nulla e il 35% ha dichiarato di sentirsi più a casa grazie al legame con gli altri durante i workshop.

I grafici sottostanti indicano la sensazione di sentirsi a casa e la percezione di cambiamento divisa tra i gruppi di giovani del luogo e i giovani con un background migratorio. In particolare, tutti i partecipanti locali hanno espresso di sentirsi a casa o completamente a casa, con un totale di 21 intervistati. Al contrario, i giovani con un background da rifugiati hanno dato una risposta più varia, con un gran numero (58) che ha indicato una posizione neutra e 20 partecipanti che hanno affermato di sentirsi a casa. Ciò suggerisce che i giovani con un background migratorio possono avere una gamma più diversificata di esperienze e sentimenti riguardo al loro senso di appartenenza al Paese. Inoltre, un piccolo numero di questi giovani (4) ha dichiarato di non sentirsi a casa, evidenziando ulteriormente una gamma articolata di sentimenti all'interno di questa categoria.

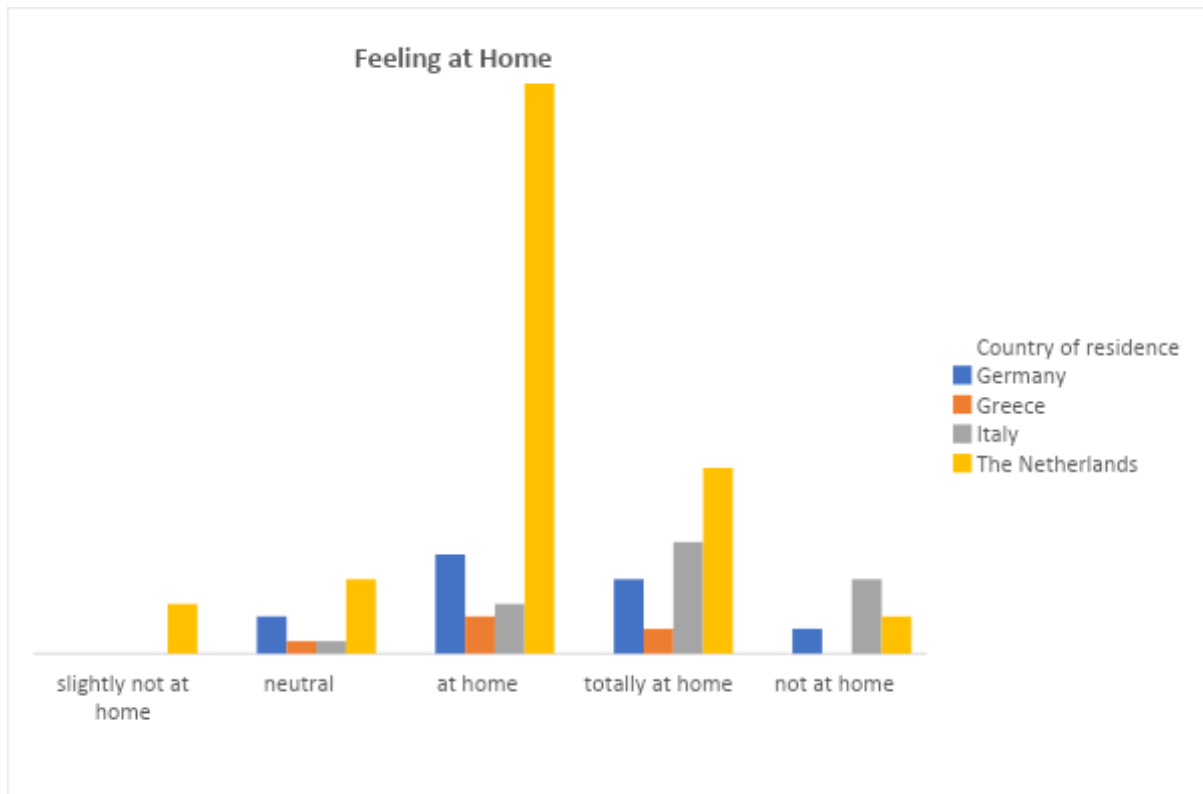


Il grafico seguente mostra che la percezione dei partecipanti sul sentirsi a casa varia dopo il workshop, a seconda del loro background locale o migratorio. La maggior parte degli intervistati (48) ha dichiarato di sentirsi più a casa grazie ai legami creati durante il workshop. Tuttavia, un numero significativo (27) ha affermato che non è cambiato nulla in termini di percezione del sentirsi a casa. È interessante notare che un numero considerevole di partecipanti con un background migratorio (41) ha riportato un cambiamento positivo, un numero molto maggiore se confrontato con quello della controparte locale (7). Inoltre, gran parte dei partecipanti locali (44) ha espresso una posizione più

neutrale. Ciò suggerisce che il workshop ha avuto un impatto notevole sul senso di appartenenza dei partecipanti, in particolare per gli individui con un background migratorio, che potrebbero aver sperimentato un cambiamento più significativo riguardo il loro sentirsi a casa.



Osservando la correlazione tra la sensazione di sentirsi a casa dei partecipanti e i rispettivi Paesi di residenza (Germania, Grecia, Italia e Paesi Bassi), la maggior parte dei partecipanti in Germania e in Italia ha riferito di sentirsi a casa o completamente a casa. Al contrario, i partecipanti in Grecia e nei Paesi Bassi hanno mostrato una risposta più varia, con un numero significativo che ha espresso una posizione neutrale. I dati suggeriscono che i partecipanti in Germania e in Italia potrebbero avere un maggiore senso di casa nei rispettivi Paesi rispetto a quelli in Grecia e nei Paesi Bassi. Ciò non è in linea con le nostre aspettative, secondo le quali Italia e Grecia sarebbero dovute essere percepite come paesi di passaggio per raggiungere paesi più nordici come Germania e Paesi Bassi. Tuttavia, è importante notare che le esperienze e le percezioni individuali del "sentirsi a casa" possono essere influenzate da vari fattori, al di là del Paese di residenza. Le sfumature delle risposte nei diversi Paesi evidenziano la complessità del nesso tra il senso di appartenenza e il Paese in cui si vive.



6.1 Grecia

6.1.1 L'esperienza del workshop

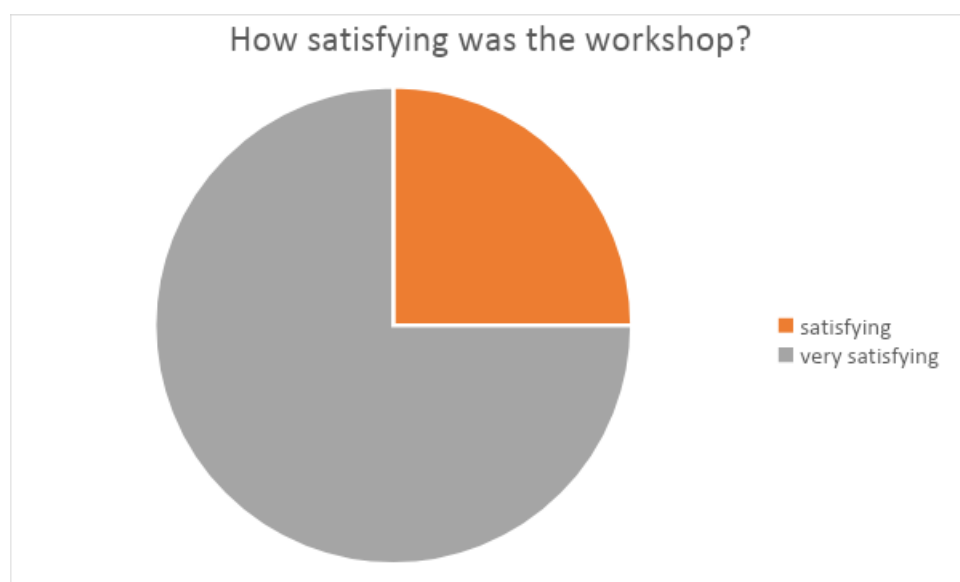
Nel complesso, i partecipanti hanno apprezzato la partecipazione ai workshop. Oltre l'80% si è sentito a proprio agio durante gli workshop, il 97% ha ritenuto di aver imparato qualcosa di nuovo: *"Ho capito molte cose in questa esperienza"*.

I partecipanti hanno trovato l'esperienza di grande valore e soddisfazione. Hanno espresso soddisfazione e piacere. Alcuni elementi specifici, come la costruzione della propria storia, il lavoro di gruppo e la creazione di storie a partire da foto, sono stati evidenziati come creativi e originali, contribuendo all'esperienza complessivamente positiva. L'elemento creativo della creazione di storie a partire da foto è stato apprezzato, anche se alcuni hanno ritenuto che fosse necessario più tempo per la parte finale. I partecipanti hanno apprezzato, ad esempio, il dialogo con persone straniere, la conoscenza della cultura altrui, l'interesse e l'apprendimento di nuovi concetti, l'uso dell'immaginazione e la possibilità di uscire dalla propria mentalità. Alcuni hanno apprezzato l'opportunità di esprimersi in modi diversi e di legare con nuove persone. Inoltre, i partecipanti hanno espresso soddisfazione dopo aver assunto un nuovo senso di appartenenza. Nel complesso, i feedback a disposizione suggeriscono che il workshop è stato ben accolto, avendo fornito un'esperienza positiva e arricchente per i partecipanti.

I partecipanti hanno percepito di aver imparato molto e il workshop è stato descritto come molto soddisfacente, piacevole e benefico. Tutti i partecipanti suggerirebbero questo workshop ad altre persone: hanno espresso esperienze positive di apprendimento e crescita personale durante il percorso. Molti hanno menzionato l'apprendimento di nuove culture e concetti, ampliando la loro comprensione di diverse prospettive. Il laboratorio ha fornito ai partecipanti un ambiente dove lasciar vagare la propria immaginazione ed esprimere i propri pensieri senza pensare troppo, favorendo l'espressione creativa e disinibita di sé.

"È un'occasione interessante per incontrare persone e scambiare idee e storie, oltre che per esprimersi artisticamente attraverso lo storytelling e le fotografie" ha espresso un giovane.

È stata apprezzata l'opportunità di conoscere gli interessi e i punti di vista degli altri, promuovendo una comprensione più profonda delle diverse prospettive di vita. I partecipanti hanno sentito di aver espresso i loro sentimenti attraverso il laboratorio e alcuni avrebbero voluto avere più tempo per lavorare con le immagini e creare altre storie. Anche se non tutti hanno menzionato esplicitamente l'apprendimento, alcuni hanno indicato che il laboratorio li ha spinti a pensare a certi argomenti da prospettive diverse. Il confronto con persone di culture diverse è stato sottolineato come un aspetto prezioso dell'esperienza, che ha contribuito a migliorare le capacità di comunicazione. Nel complesso, il workshop è stato visto come un'esperienza nuova e arricchente: *"Penso davvero che la gente abbia bisogno di conoscere queste cose"*. È particolarmente emerso la volontà di apprendere maggiori nozioni sull'uso della fotografia.



Diversi esercizi sono stati molto apprezzati. I partecipanti al workshop hanno espresso soddisfazione per le varie attività, sottolineando l'impatto positivo sulla loro esperienza. A molti sono piaciuti gli esercizi di storytelling, come quelli che hanno coinvolto la creazione di storie, l'invenzione di narrazioni e il recupero di una storia collettiva costruita in cerchio il primo giorno.

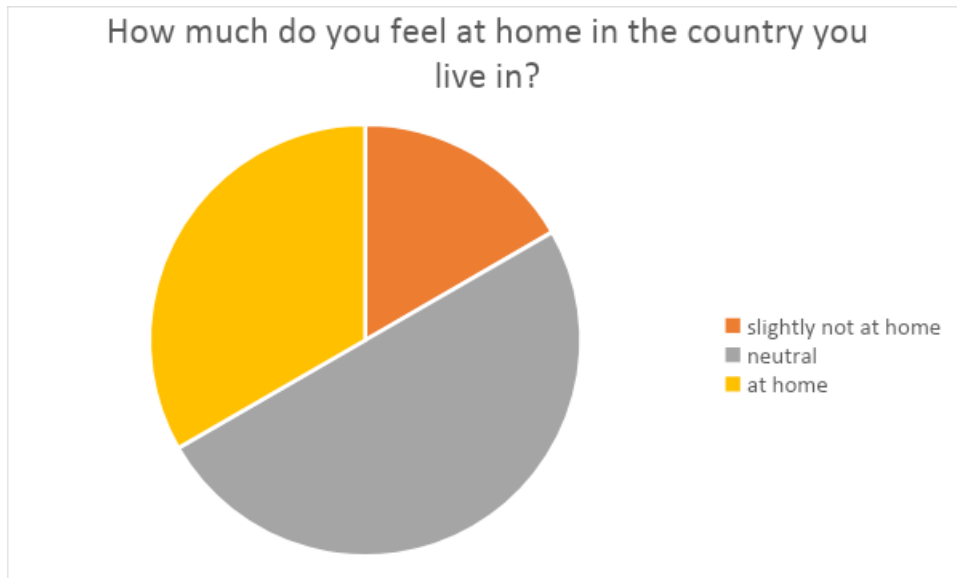
"Perché questo esercizio ci ha fatto pensare a una storia che ci piacerebbe vivere".

L'esercizio che comprendeva scattare foto ed esprimere emozioni in modo creativo ha suscitato un certo interesse, fornendo relax e spazio per esprimersi, ad esempio: *"L'esercizio di fotografia, credo perché ci fa legare come squadra e ci fa co-creare delle belle foto"*, il che indica che questa miscela funziona davvero. *"Mi è piaciuta molto la parte in cui abbiamo creato le nostre storie e siamo stati divisi in gruppi, e anche la creazione di storie dalle foto è stata creativa e divertente..."*.

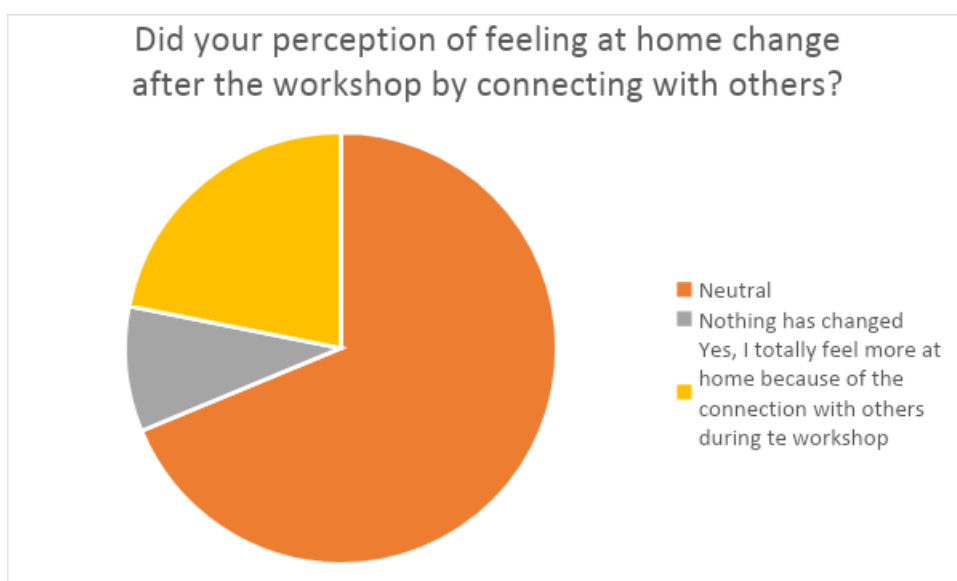
Particolarmente apprezzati sono stati il ritaglio di immagini e la creazione di storie a partire da esse, in quanto questi esercizi incoraggiavano la creatività senza imporre troppe limitazioni. Alcuni partecipanti hanno trovato un significato in esercizi che prevedevano la rimozione di una parte di una foto, intesa come una metafora per vedere le cose da prospettive diverse. Nel complesso, gli elementi interattivi e creativi del workshop, tra cui lo storytelling, la creazione di immagini e le attività di gruppo, hanno contribuito a creare un'esperienza positiva e da ricordare per i partecipanti, favorendo la connessione, la fiducia e l'apprendimento.

6.1.2 Sentirsi a casa

Lo scopo principale dei workshop era quello di far sentire i partecipanti più a casa possibile nel Paese in cui risiedono. Abbiamo chiesto loro quanto si sentono a casa nel Paese in cui vivono. Il 16,7% si sente leggermente non a casa, il 50% si sente neutrale e il 33,3% si sente a casa.



Inoltre, abbiamo chiesto se la loro percezione del sentirsi a casa fosse cambiata dopo il workshop grazie al dialogo con gli altri.



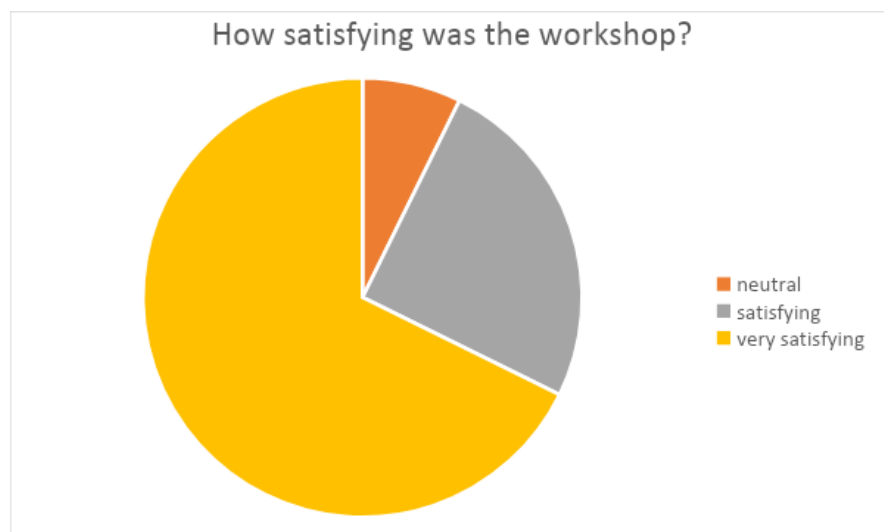
Sebbene la maggioranza si sia sentita neutrale, il 22% si è sentito più a casa grazie al legame con gli altri durante il workshop, esprimendo chiaramente le proprie impressioni *"Sono stato accolto come se fosse casa mia"*.

6.2 Paesi Bassi

6.2.1 L'esperienza del workshop

Nel complesso, i partecipanti hanno apprezzato la partecipazione ai laboratori. Il 72% si è sentito a proprio agio durante i workshop e il 23% si è sentito leggermente a proprio agio, l'89,6% ha ritenuto di aver imparato qualcosa di nuovo: *"Nuove storie dietro altre persone"* o *"Molto bello lavorare su immagini e storie con i migranti"*, hanno detto alcuni. Con le risposte alle domande aperte, i partecipanti hanno dichiarato di aver imparato a usare la luce da diverse angolazioni per immagini semplici e ritratti, combinando la fotografia con lo storytelling. Hanno trovato piacevole condividere storie con persone di diverso background ed esprimersi attraverso immagini e racconti. È stato apprezzato particolarmente l'apprendimento della nozione di luce nelle immagini e la capacità di esprimersi attraverso questa combinazione. Il workshop ha fornito una base su cui realizzare ritratti con gli smartphone, incorporare la narrazione e scoprire nuovi esercizi di storytelling. Sono stati apprezzati la natura collaborativa del workshop, le dinamiche di gruppo e gli elementi interattivi. Inoltre, i partecipanti si sono impegnati in attività come la pittura, la creazione di installazioni e la costruzione di "case storiche", ottenendo una nuova sensibilità per conoscere meglio i nuovi arrivati. In generale, l'esperienza è stata descritta come divertente, stimolante per la mente e creativa.

Il 92% dei partecipanti suggerirebbe questo workshop ad altre persone: *"Stare in un'atmosfera positiva per qualche ora mi fa sentire meglio"*. I partecipanti hanno trovato il workshop un modo piacevole per incontrare nuove persone e divertirsi. Lo hanno descritto come divertente, interessante e piacevole, sottolineando l'atmosfera piacevole, i buoni laboratori e l'opportunità di scambiare immagini, storie e musica. Alcuni hanno sottolineato l'importanza di trascorrere una bella giornata fuori dall'AZC (Centro per richiedenti asilo), pranzando insieme a persone gradevoli. Sebbene ci siano state considerazioni sulle eventuali spese di viaggio e riguardo ai vari impegni dei partecipanti, molti hanno espresso interesse nell'organizzare una giornata simile per se stessi o per i loro amici dell'AZC, sottolineando che sarebbe apprezzata ma che potrebbe presentare alcuni ostacoli logistici. Nel complesso, i partecipanti hanno vissuto un'esperienza positiva e piacevole durante il workshop. Il 68% ha trovato il workshop molto soddisfacente e il 25% soddisfacente.

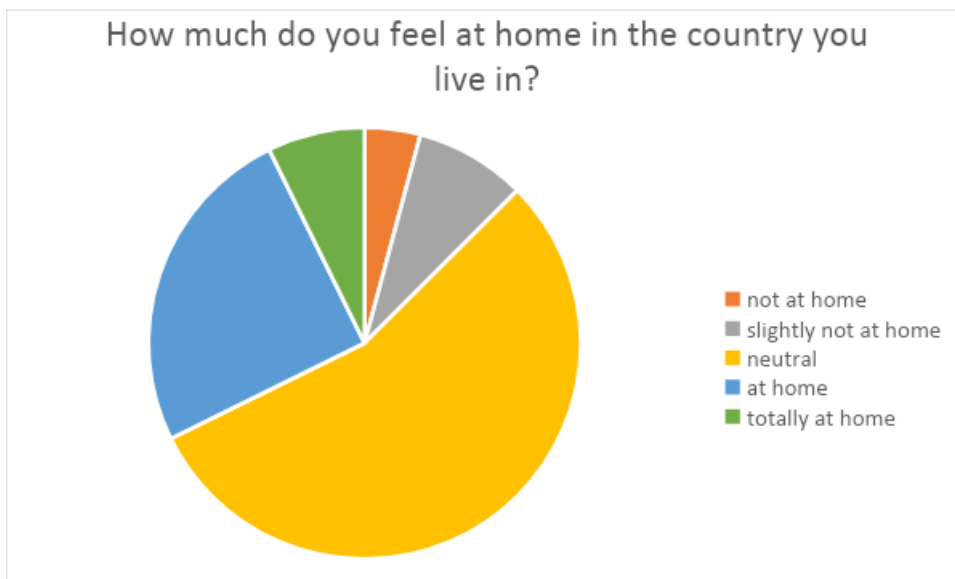


Nel complesso, i partecipanti hanno avuto un'esperienza positiva con il workshop. Hanno apprezzato la calorosa accoglienza, le presentazioni interessanti e l'opportunità di provare cose nuove. Sono stati espressi commenti positivi sulle dinamiche di gruppo, sul luogo in cui è stato tenuto e sull'interazione interculturale. Gli workshop sono stati generalmente considerati interessanti, anche se alcuni li hanno trovati un po' complicati o hanno sentito il bisogno di più tempo per le spiegazioni. L'ambiente informale e l'opportunità di incontrare persone diverse sono stati sottolineati come aspetti positivi. I partecipanti hanno apprezzato le varie attività, lo storytelling, il brainstorming e la pittura. Alcuni partecipanti hanno espresso grandi aspettative, mentre altri hanno trovato il workshop stimolante e creativo. Alcuni hanno detto di essersi sentiti "un po' nervosi" o di aver "sperimentato momenti di noia, suggerendo potenziali aree di miglioramento". Nel complesso, il feedback indica un mix di esperienze complessivamente positive e alcuni suggerimenti costruttivi per migliorare il workshop.

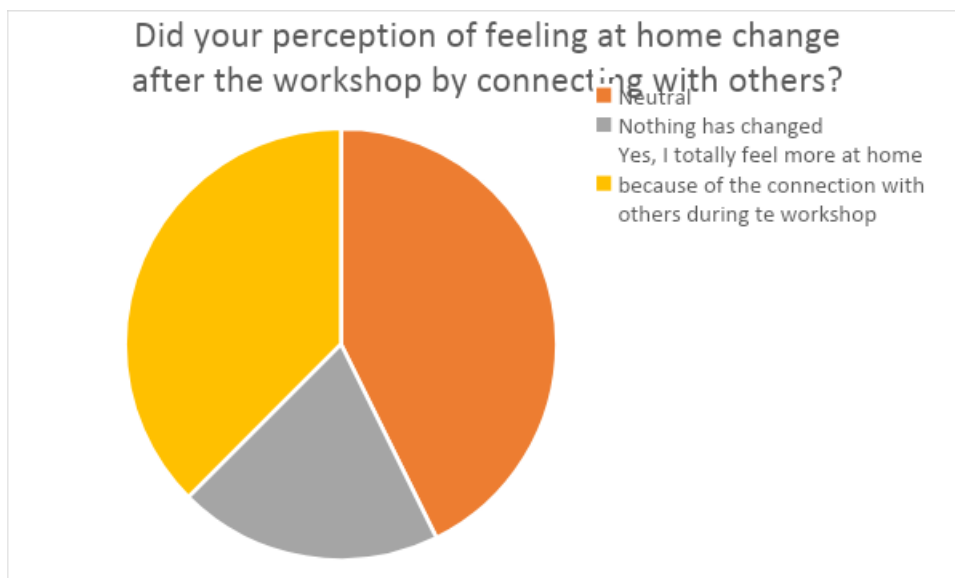
Le risposte indicano che l'esercizio "Condividi la luce" e l'attività di "Storytelling reciproco" sono stati generalmente ben accolti. I partecipanti hanno trovato l'esercizio di storytelling visivo vario, stimolante e coinvolgente. Il lavoro di gruppo è stato apprezzato e alcuni partecipanti lo hanno indicato come il loro preferito. Anche l'esercizio "Urban Photostory" ha ricevuto un feedback positivo, con i partecipanti che hanno apprezzato il processo dello scattare foto con il gruppo. "Musica e storytelling" e "Taglia e incornicia" sono stati indicati come esercizi piacevoli, e alcuni hanno espresso sorpresa per averli trovati interessanti. Inoltre, l'attività "5 punti di vista sulla casa", in particolare la parte relativa alla costruzione della casa dei sogni, ha ricevuto commenti positivi. Nel complesso, i partecipanti sono sembrati soddisfatti della varietà degli esercizi e hanno apprezzato le diverse prospettive offerte dalle attività. Anche la visita al museo e l'attività dell'interpretare i dipinti di Van Gogh sono state menzionate positivamente.

6.2.2 Sentirsi a casa

Lo scopo principale dei workshop era quello di far sentire i partecipanti più a casa nel Paese in cui risiedono. Abbiamo chiesto loro quanto si sentono a casa nel Paese in cui vivono. L'8,3% non si sente a casa, il 55% si è definito neutrale a riguardo, il 25% si sente a casa e il 7,3% si sente totalmente a casa. Si noti che al workshop erano presenti anche partecipanti di madrelingua olandese.



Inoltre, abbiamo chiesto se la loro percezione del sentirsi a casa fosse cambiata dopo il workshop grazie alla conoscenza degli altri.



I partecipanti al workshop hanno espresso una vasta gamma di sentimenti riguardo alle loro esperienze: una minoranza del 20% ritiene che non sia cambiato nulla, il 43% si sente neutrale, il 38% si sente più a casa grazie al legame con gli altri durante il workshop. Alcuni hanno espresso sentimenti di felicità e speranza nel Paese, mentre altri, soprattutto quelli nati nei Paesi Bassi, hanno descritto una sensazione di sentirsi a casa e di godersi la vita ad Amsterdam. Per i richiedenti asilo che risiedono in un Centro per richiedenti asilo (AZC), l'incertezza sul loro soggiorno nei Paesi Bassi era evidente, ma hanno percepito un'atmosfera accogliente all'interno del gruppo. I laboratori sono stati visti come un'opportunità per entrare in contatto con nuove persone ed esplorare espressioni creative. Tuttavia, tra le difficoltà ci sono state le preoccupazioni per le numerose informazioni richieste a fini amministrativi e organizzativi. La diversità e l'interazione nel gruppo sono state apprezzate, e alcuni partecipanti hanno detto di essere coinvolti in prima persona nell'attivismo politico per una maggiore inclusività. Gli workshop hanno stimolato riflessioni sui privilegi, con un

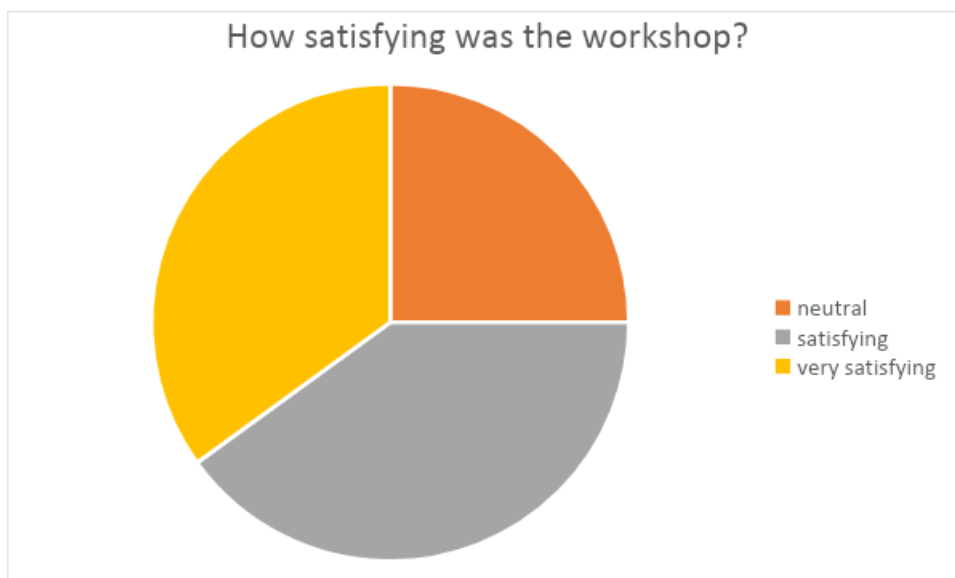
partecipante olandese che si è reso conto della propria fortunata situazione di vita. La visita al museo e gli esercizi creativi sono stati generalmente apprezzati, favorendo una dinamica di gruppo positiva e confortevole. Nel complesso, le esperienze e le sensazioni hanno spaziato dalla speranza, all'arricchimento, alla sfida, rispecchiando le diverse provenienze e prospettive dei partecipanti.

6.3 Italia

6.3.1 L'esperienza del workshop

Rispettivamente, il 40% e il 35% hanno trovato i workshop da soddisfacenti a molto soddisfacenti: *"È stata una nuova esperienza, ho imparato cose nuove che possono essere utili"*. Inoltre, il 40% si è sentito a proprio agio durante i workshop e il 40% si è sentito leggermente a proprio agio, il 75% ha ritenuto di aver imparato qualcosa di nuovo *"Buoni esercizi per raccontare storie, alcuni nuovi trucchi per scattare foto, non so se li userò tutti, ma sicuramente sono stati interessanti"* o *"So che ogni persona che viene dall'estero ha una storia, è stato bello impararne alcune"*. I partecipanti al workshop hanno espresso una vasta gamma di sentimenti riguardo alla loro esperienza. Mentre alcuni hanno apprezzato gli esercizi, li hanno trovati coinvolgenti e hanno persino appreso nuove competenze preziose, altri hanno ritenuto che l'aspetto dell'apprendimento non fosse all'altezza delle aspettative. Tuttavia, molti partecipanti hanno evidenziato gli aspetti piacevoli e divertenti del workshop, sottolineando il valore delle interazioni sociali e della scoperta di nuove cose. Nel complesso, anche se alcuni partecipanti hanno ritenuto che qualcosa mancasse, il workshop ha offerto un'atmosfera positiva e coinvolgente.

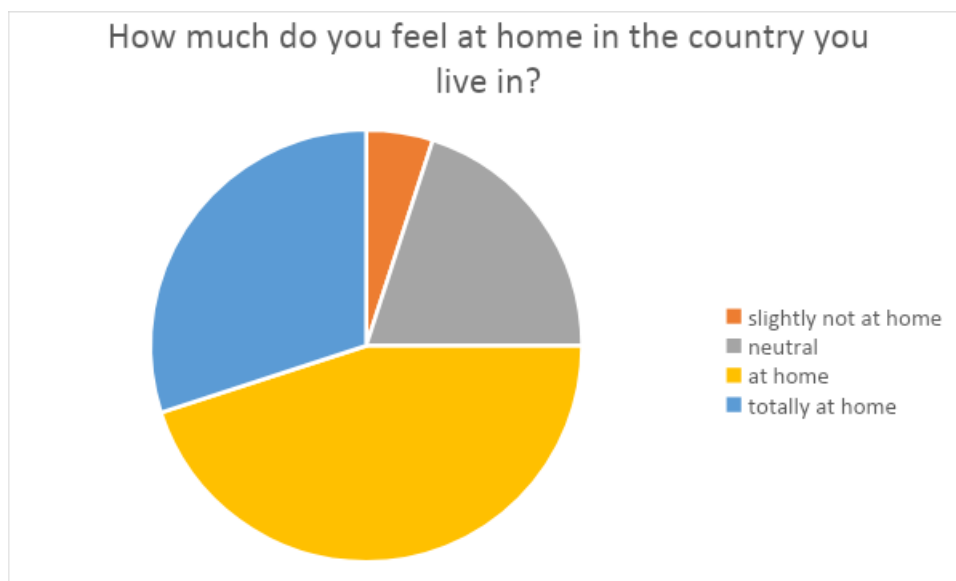
Il 95% dei partecipanti suggerirebbe questo workshop ad altre persone: *"C'è molto da imparare passando del tempo con altre persone, ancora di più quando siamo così diversi"*. I partecipanti hanno apprezzato l'atmosfera piacevole e gli esercizi divertenti, e alcuni hanno espresso che potrebbe essere un'esperienza divertente per altri. Viene evidenziato il valore di trascorrere del tempo con individui diversi, sottolineando il potenziale di apprendimento derivante da tali interazioni. Sebbene i partecipanti si siano generalmente divertiti, alcuni avrebbero voluto che le attività fossero più brevi. Il riconoscimento che il workshop potrebbe insegnare nuove abilità, utilizzabili liberamente, aggiunge una nota positiva. Alcuni hanno detto che le loro aspettative non erano del tutto in linea con l'esperienza, ma l'importanza di uscire dalla propria bolla e di comprendere prospettive diverse è stata più che riconosciuta, contribuendo a un'impressione complessivamente positiva, con molti che hanno infine espresso il desiderio di partecipare di nuovo.



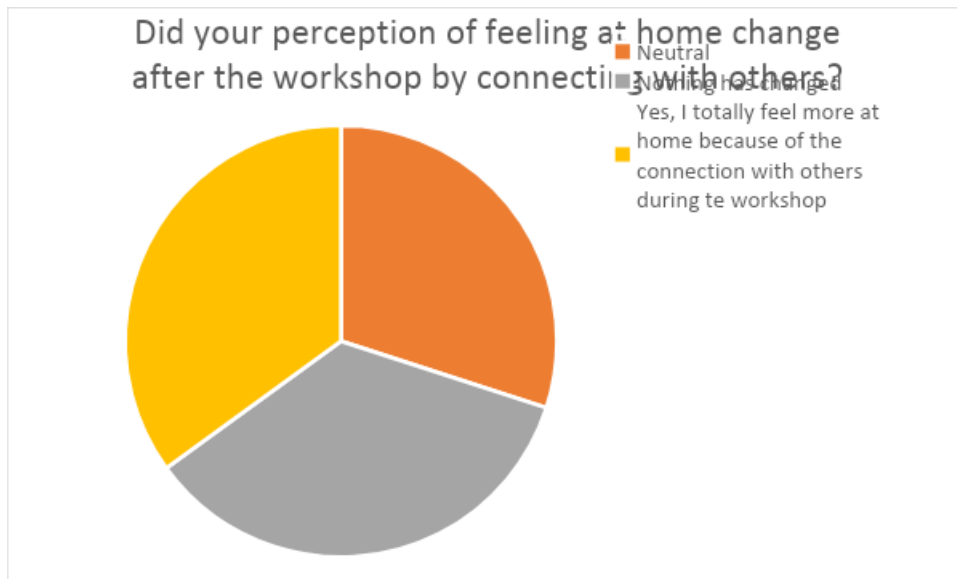
I partecipanti al workshop hanno espresso un'ampia gamma di preferenze per esercizi specifici, sottolineando la diversità di interessi all'interno del gruppo. Alcuni hanno apprezzato le esperienze sensoriali, come l'esercizio con gli occhi bendati nel parco, gradendo l'opportunità di percepire l'ambiente circostante attraverso gli odori e i suoni. Le attività di collaborazione, come disegnare insieme o creare statue di gruppo, sono state apprezzate per la loro natura divertente e interattiva. L'esercizio di fotografia con luci diverse è piaciuto a chi aveva un'inclinazione alla creatività visiva. Gli esercizi di storytelling sono stati molto apprezzati, soprattutto quando sono stati condotti in gruppo, favorendo un senso di creatività condivisa e riducendo la pressione individuale. Sono state apprezzate le conversazioni su narrazioni personali e culturali, come i ricordi e i cibi preferiti. Degna di nota è stata la complessità emotiva sperimentata durante gli esercizi che hanno scavato nelle storie personali, mostrando il potenziale del workshop per una profonda introspezione. Le risposte illustrano complessivamente i diversi modi in cui i partecipanti si sono impegnati e hanno apprezzato le varie attività del laboratorio, dimostrando la capacità del laboratorio di soddisfare un ampio spettro di interessi e preferenze.

6.3.2 Sentirsi a casa

Ai partecipanti è stato chiesto quanto si sentono a casa nel Paese in cui vivono. Il 5% non si sente a casa, il 20% si sente neutrale, il 45% si sente a casa e il 30% si sente totalmente a casa. Si noti che al workshop erano presenti anche partecipanti madrelingua.



Inoltre, abbiamo chiesto se la loro percezione di sentirsi a casa fosse cambiata dopo il workshop grazie alla conoscenza degli altri.



Il 35% ritiene che non sia cambiato nulla, il 30% si sente neutrale a riguardo, il 35% si sente più a casa grazie al legame con gli altri durante il workshop. Le risposte riflettono sentimenti diversi riguardo all'impatto del workshop sul senso di connessione e appartenenza dei partecipanti. Alcuni individui, nati e cresciuti a Bolzano, hanno trovato gioia nello scoprire il senso di comunanza con gli estranei, nello stringere nuove amicizie e nel sentire un senso di inclusione all'interno dei loro gruppi. Altri hanno espresso soddisfazione per la compagnia e le attività, ma hanno notato che la loro situazione generale o i loro sentimenti non sono cambiati in modo significativo. Si riconosce, a prescindere, il privilegio di sentirsi accolti e a proprio agio. Per coloro che provengono da fuori Bolzano, il workshop ha suscitato una serie di emozioni, dal ritrovato senso di casa al rafforzamento dei legami con i compagni di viaggio. La comunicazione aperta e le attività condivise sono state apprezzate, favorendo un senso di appartenenza al gruppo. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno detto di non aver sentito un legame profondo o un cambiamento significativo nella loro situazione, nonostante la conoscenza degli altri. Nel complesso, le risposte sottolineano l'influenza del workshop sulle dinamiche sociali, con diversi gradi di impatto sul senso di appartenenza e di legame dei partecipanti.

6.4 Germania

6.4.1 L'esperienza del workshop

In Germania i partecipanti hanno dichiarato di aver trovato i laboratori da soddisfacenti (37%) a molto soddisfacenti (47%) "È stato molto creativo. Gli istruttori sono stati meravigliosi. Ho sempre usato la fotografia, ora ho anche lo storytelling come modo di esprimermi". Hanno apprezzato la gentilezza e la disponibilità di tutti i partecipanti. L'aspetto dell'apprendimento si è esteso al di là della fotografia, e lo storytelling è diventato per alcuni una nuova modalità di espressione di sé. La mostra è stata particolarmente apprezzata e descritta come "la cosa più bella". L'atmosfera creativa e i bravi istruttori hanno favorito un ambiente in cui gli individui hanno potuto condividere e sviluppare le loro storie. È stata apprezzata la collaborazione nelle sessioni di fotografia, dove i partecipanti hanno imparato a conoscere la luce, l'ombra, le inquadrature e l'apertura del diaframma. L'ambiente multiculturale che ha permesso di interagire con persone provenienti da contesti diversi, compresi i nuovi arrivati, è stato anche molto apprezzato. La componente dello storytelling, sebbene familiare ad alcuni, ha fornito una prospettiva unica, simile a quella del teatro.

Sono state notate difficoltà come i vincoli di tempo e gli impegni di lavoro, ma nel complesso il workshop ha superato le aspettative, offrendo non solo una crescita personale e un'ispirazione professionale, ma anche l'opportunità di creare legami significativi tra persone con uno stesso modo di pensare su vari aspetti. È stata sottolineata la natura terapeutica e soddisfacente dell'esperienza, con i partecipanti che hanno espresso gratitudine per la possibilità di condividere storie ed esplorare interessi comuni.

Inoltre, tutti i partecipanti hanno sentito di aver imparato qualcosa di nuovo: "Ho imparato che a molte persone piace raccontare storie anche se non sono preparate per farlo. L'ho visto con gli altri e ho percepito la loro felicità". I partecipanti hanno espresso sensibilità e crescita personale attraverso le loro esperienze. Anche la fiducia in se stessi è emersa come tema, sottolineando la consapevolezza che l'arte e la creatività sono altamente soggettive, poiché ogni persona possiede capacità uniche, ma che lo sono anche nel condividere le proprie storie e nel presentare le foto come artisti.

Mentre alcuni partecipanti possedevano già conoscenze sulla fotografia, hanno trovato nuove prospettive attraverso lo storytelling, imparando a usare le foto come mezzo per raccontare storie. L'imparare a usare la luce in modo efficace e acquisire una comprensione più profonda della fotografia, dello storytelling e del loro potenziale combinato sono stati elementi significativi. Nel complesso, il workshop ha contribuito a rafforzare la fiducia in se stessi, la disponibilità a condividere i sentimenti e a ispirare la creatività dei partecipanti.

Tutti i partecipanti suggerirebbero questo workshop ad altre persone: *"Si possono incontrare persone interessanti e imparare lo storytelling, o approfondire ciò che si conosce"*. Hanno detto che coloro che amano la fotografia o il teatro potrebbero trarne beneficio. Inoltre, il senso di libertà di esprimersi, l'apprendimento dell'arte fotografica, la partecipazione a una mostra e la sensazione di sentirsi artisti sono stati considerati aspetti preziosi. L'esperienza complessiva è stata descritta come divertente e i partecipanti hanno trovato uno spazio creativo che favorisce la crescita personale e artistica.



I partecipanti al workshop hanno espresso preferenze per una gamma diversificata di esercizi, ognuno dei quali ha evidenziato aspetti unici dell'esperienza. Alcuni hanno preferito l'esercizio di storytelling, apprezzando l'aspetto creativo e collaborativo della continuazione delle storie degli altri. L'esercizio di fotografia che prevedeva la ricerca della luce ha riscosso un grande successo, sottolineando l'importanza della luce nella fotografia. L'esercizio "Remake artistico" è stato apprezzato per la sua espressione creativa e per l'opportunità di trasmettere storie personali attraverso mezzi artistici. L'esercizio "Al presente", in cui una foto è stata utilizzata per scrivere una

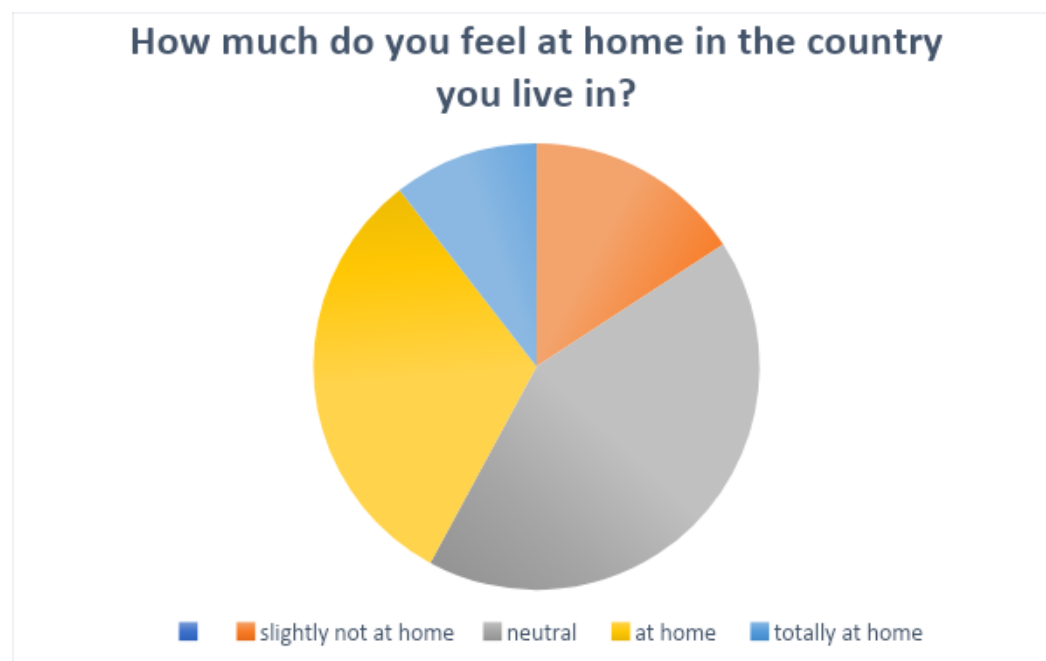
storia, si è distinto per l'impatto emotivo e la facilità di generare una storia. Gli esercizi "Urban photo story" e "Condividi la Luce" sono stati particolarmente apprezzati per la loro natura personale e collaborativa.

L'esercizio "Dipinti" è stato apprezzato per il suo approccio unico, che utilizza i movimenti del corpo per comunicare una narrazione. L'esercizio che prevedeva la condivisione di storie sul cibo preferito ha suscitato entusiasmo, creando un'atmosfera piacevole e "affamata". Diversi esercizi di fotografia, come "Art Remake" e "Una foto simbolica", sono stati apprezzati per la loro creatività e l'opportunità di condividere idee. L'esercizio "5 punti di vista sulla casa", che prevedeva la realizzazione di un'installazione con oggetti e foto, è stato premiato per la sua unicità e l'impegno artistico richiesto.

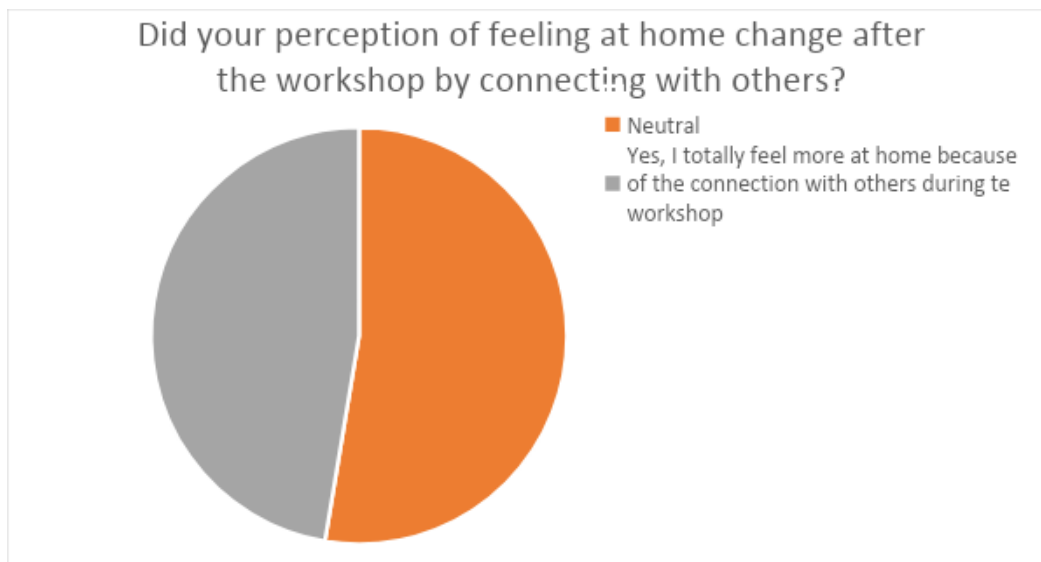
In generale, i partecipanti hanno apprezzato gli esercizi che incoraggiano la creatività, l'espressione personale, la collaborazione e il connubio tra storytelling e arti visive.

6.4.2 Sentirsi a casa

Ai partecipanti è stato chiesto quanto si sentono a casa nel Paese in cui vivono. Il 15,8% ha detto di non sentirsi a casa, il 42% si è espresso in modo neutrale, il 32% si sente a casa e il 10% si sente totalmente a casa. Si noti che al workshop erano presenti anche partecipanti madrelingua.



Inoltre, abbiamo chiesto se la loro percezione di sentirsi a casa fosse cambiata dopo il workshop grazie alla conoscenza degli altri.



Il 53% si è sentito in modo neutrale, il 48% si è sentito più a casa grazie al confronto con gli altri durante il workshop. Sebbene alcuni riconoscano dei cambiamenti nelle loro prospettive, ci sono delle difficoltà associate ad essi: *"Mi è più chiaro ciò che mi manca del mia precedente luogo. Qui siamo al sicuro, ma c'è discriminazione"*. La natura multiculturale del gruppo nel workshop sembra avere un impatto positivo, favorendo un senso di appartenenza in alcuni partecipanti. *"In realtà non ha cambiato la mia percezione del "sentirmi a casa". Tuttavia, è stata un'esperienza straordinaria parlarne e condividere le storie con gli altri."* Nel complesso, le risposte trasmettono un misto di emozioni, la discussione sul tema del sentirsi a casa ha fatto riflettere la maggior parte dei partecipanti sull'argomento e sulle diverse percezioni del sentirsi a casa. Tuttavia, non ha necessariamente aumentato la sensazione di sentirsi a casa per la metà dei partecipanti.

7 Conclusioni

Nel nostro progetto Your Journey abbiamo utilizzato metodologie creative per esplorare e migliorare il senso di casa e di appartenenza tra i giovani con e senza un background migratorio. I risultati devono essere interpretati con cautela a causa del fatto che la maggior parte dei partecipanti aveva un background migratorio e il numero di partecipanti nei Paesi Bassi era più alto rispetto agli altri Paesi.

I workshop hanno dimostrato un'elevata soddisfazione dei partecipanti, la cui maggioranza ha espresso non solo soddisfazione ma anche un senso di crescita personale. Gli elementi creativi, lo storytelling e la fotografia, hanno fornito una base per la condivisione delle narrazioni, favorendo i legami e la comprensione tra i partecipanti. L'accoglienza positiva sottolinea il potenziale degli interventi creativi nel trascendere le barriere culturali e linguistiche, consentendo a individui diversi di trovare un fondo comune.

La variazione nel senso di sentirsi a casa dei partecipanti tra i vari Paesi mette in discussione le nozioni preconcepite. Quelli in Germania e nei Paesi Bassi, spesso percepiti come Paesi di destinazione, non hanno mostrato un senso di casa più forte tra i partecipanti, mentre i partecipanti in Italia, percepita come Paese di passaggio, hanno indicato un maggiore senso del sentirsi a casa.

Questo risultato inaspettato evidenzia l'intricata relazione tra il senso di appartenenza e il contesto specifico del Paese di residenza. Ulteriori ricerche potrebbero esplorare i vari fattori che influenzano queste variazioni, dal momento che il numero di partecipanti a questa ricerca nei Paesi Bassi era molto più elevato rispetto agli altri Paesi.

Il successo del progetto nel promuovere un senso di comunità e di comprensione tra i partecipanti è in linea con studi precedenti che sottolineano il ruolo dello storytelling e dell'espressione creativa nella costruzione di legami. Un aspetto degno di nota è l'influenza del workshop sulla percezione della casa da parte dei partecipanti. La maggior parte ha riportato un cambiamento positivo, in particolare tra coloro che hanno un background migratorio. Ciò suggerisce che gli interventi creativi facilitati dal progetto giocano un ruolo cruciale nel plasmare un senso di casa più positivo e inclusivo, soprattutto per gli individui che hanno vissuto uno sradicamento. Pertanto, raccomandiamo vivamente l'uso del nostro toolkit a operatori giovanili, insegnanti, artisti, operatori sociali, volontari, imprenditori sociali e altre persone che operano con persone con un background migratorio.

In conclusione, il progetto Your Journey offre un approccio promettente per affrontare le molteplici dimensioni dell'appartenenza tra giovani diversi. Nello sviluppo futuro di ulteriori versioni di tali progetti, una valutazione completa degli impatti a lungo termine e l'esplorazione di ulteriori fattori contestuali saranno fondamentali per perfezionare e ottimizzare gli interventi di questo tipo volti a promuovere il senso e di comunità tra individui con background diversi.

References:

Abdelaaty, L., & Steele, L. G. (2022). Explaining attitudes toward refugees and immigrants in Europe.

Political Studies, 70(1), 110-130.

Abu Ghazaleh, N., Heredia, O., & Bos, E. (2024). Building and Repairing Through the Arts. In Social

Work and the Arts: Expanding Horizons (pp. 212).

Andrade, A. D., & Doolin, B. (2016). Information and communication technology and the social inclusion of refugees. MIS Quarterly, 40(2), 405-416.

Assembly, U. G. (1951). Convention relating to the status of refugees. United Nations, Treaty Series, 189(1), 137.

Austin, A. (2018). Well-Being and Social Justice: In Defence of the Capabilities Approach. In A. Austin (Ed.), The Politics of Wellbeing (pp. 49-70). Palgrave Macmillan, Cham.

Batson, C. D., Polycarpou, M. P., Harmon-Jones, E., Imhoff, H. J., Mitchener, E. C., Bednar, L. L., ... &

Highberger, L. (1997). Empathy and attitudes: Can feeling for a member of a stigmatized group improve feelings toward the group? Journal of Personality and Social Psychology, 72(1), 105.

Bessell, A. G., Deese, W. B., & Medina, A. L. (2007). Photolanguage: How a picture can inspire a thousand words. American Journal of Evaluation, 28(4), 558-569.

Brewer, M. B., Gonsalkorale, K., & Van Dommelen, A. (2013). Social identity complexity: Comparing

majority and minority ethnic group members in a multicultural society. Group Processes & Intergroup Relations, 16(5), 529-544.

Byrne, D. (1997). An overview (and underview) of research and theory within the attraction paradigm. Journal of Social and Personal Relationships, 14(3), 417-431.

Cikara, M., Bruneau, E. G., & Saxe, R. R. (2011). Us and them: Intergroup failures of empathy. Current

Directions in Psychological Science, 20(3), 149-153.

Costalat-Founeau, A. M., & Lipiansky, E. M. (2008). Éditorial: «Le sujet retrouvé». Connexions, (1), 7-

12.

- Crozet, M. (n.d.). Identity and stress in the integration process [Powerpoint-slides]. Elan Interculturel.
- Csikszentmihalyi, M. (1991). Design and order in everyday life. *Design Issues*, 8(1), 26-34.
- Czarniawska, B. (2004). *Narratives in Social Science Research*. Sage Publications.
- Dieterich-Hartwell, R., & Koch, S. C. (2017). Creative arts therapies as temporary home for refugees: Insights from literature and practice. *Behavioral Sciences*, 7(4), 69.
- Easthope, H. (2004). A place called home. *Housing, Theory and Society*, 21(3), 128-138.
- Elfenbein, H. A., & Ambady, N. (2002). On the universality and cultural specificity of emotion recognition: A meta-analysis. *Psychological Bulletin*, 128(2), 203.
- Fleron, B. R., & Pedersen, C. (2010, November). Exploring the roles in a photo elicitation dialogue. In *Proceedings of the 11th Biennial Participatory Design Conference* (pp. 175-178).
- Habib, N. (1996). "The Search for Home." *Journal of Refugee Studies*, 9, 96–102.
- Harper, D. (2002). Talking about pictures: A case for photo elicitation. *Visual Studies*, 17(1), 13-26.
- Hergenrather, K. C., Rhodes, S. D., Cowan, C. A., Bardhoshi, G., & Pula, S. (2009). Photovoice as community-based participatory research: A qualitative review. *American Journal of Health Behavior*, 33(6), 686-698.
- Hewstone, M., Rubin, M., & Willis, H. (2002). Intergroup bias. *Annual Review of Psychology*, 53(1), 575-604.
- Hewstone, M., Rubin, M., & Willis, H. (2002). Intergroup bias. *Annual Review of Psychology*, 53(1), 575-604.
- Kale, A., Stupples, P., & Kindon, S. (2019). Feeling at home: A multisensory analysis of former refugee and host society residents' integration in Wellington, Aotearoa New Zealand. *Emotion, Space and Society*, 33, 100615.
- Kong, T. M., Kellner, K., Austin, D. E., Els, Y., & Orr, B. J. (2015). Enhancing participatory evaluation of land management through photo elicitation and photovoice. *Society & Natural Resources*, 28(2), 212-229.

Korac, M. (2009). *Remaking Home: Reconstructing Life, Place and Identity in Rome and Amsterdam*. Berghahn Books.

Kreek, M. de. (2014). Empowerment from a narrative perspective: Learning from local memory websites. In 2014 Digital Methods Mini-conference - My Sentiments Exactly: On Methods of Early Warning, Detection and Monitoring Through Online and Social Media. Digital Methods Initiative - University of Amsterdam.

Kurtz, J. L. (2015). Seeing through new eyes: An experimental investigation of the benefits of photography. *Journal of Basic & Applied Sciences*, 11, 354.

Loewenthal, D., Avdi, E., Chauhan, G., Saita, E., Natri, T., Righi, R., ... & Issari, P. (2017). Evaluating the therapeutic use of photocards in European prisons. *Counselling Psychology Quarterly*, 30(1), 67-85.

Migliorini, L., & Rania, N. (2017). A qualitative method to "make visible" the world of intercultural relationships: The photovoice in social psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 14(2), 131-145.

Nelson, A., McClintock, C., Perez-Ferguson, A., Shawver, M. N., & Thompson, G. (2008, June). Storytelling narratives: Social bonding as key for youth at risk. *Child & Youth Care Forum*, 37, 127-137.

Nussbaum, M. C. (2011). *Creating Capabilities*. Harvard University Press.

Papadopoulos, R. K. (Ed.). (2018). *Therapeutic Care for Refugees: No Place Like Home*. Routledge.

Perez Murcia, L. E. (2019). 'The sweet memories of home have gone': Displaced people searching for home in a liminal space. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(9), 1515-1531.

Rappaport, J. (1995). Empowerment meets narrative: Listening to stories and creating settings. *American Journal of Community Psychology*, 23(5), 795-807.

Robbins, S. P., & Judge, T. A. (2001). *Organizational Behavior*.

Sanon, M. A., Evans-Agnew, R. A., & Boutain, D. M. (2014). An exploration of social justice intent in photovoice research studies from 2008 to 2013. *Nursing Inquiry*, 21(3), 212-226.

Scherder, E. (2015). Actieve en passieve kunstbeoefening goed voor de hersenen. *Boekman*, 104, 4-8.

Sen, A. K. (1999). *Development as Freedom*. Alfred A. Knopf.

Spector-Mersel, G. (2010). Narrative research: Time for a paradigm. *Narrative Inquiry*, 20(1), 204–224.

Tanti, C., Stukas, A. A., Halloran, M. J., & Foddy, M. (2011). Social identity change: Shifts in social identity during adolescence. *Journal of Adolescence*, 34(3), 555-567.

Turner, J., Hogg, M., Oakes, P., Reicher, S., & Wetherell, M. (1987). *Rediscovering the Social Group: A Self-Categorization Theory*. Blackwell.

Tsang, S. K., Hui, E. K., & Law, B. (2012). Self-efficacy as a positive youth development construct: A conceptual review. *The Scientific World Journal*, 2012.